



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 DICEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 45/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì DICIASSETTE (17) del mese di DICEMBRE, alle ore 15:33, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	NO
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		NO		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 59/2025

Proposta n. 5723/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 68/2025

Proposta n. 5586/2025

Oggetto: SURROGAZIONI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE 1, 2 E 4 E
NOMINE NUOVI INVITATI PERMANENTI ANNO 2026

Relatore: FERRARESI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 60/2025

Proposta n. 5737/2025

Oggetto: PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA N.
4796/2025 E VOTAZIONE DELL'EMENDAMENTO PROT. 504061 RELATIVO ALLA
PROPOSTA 4796/2025

Relatore: ZANCA PAOLO

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 5723/2025 APPELLO.....	4
PROPOSTA N. 5586/2025 SURROGAZIONI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE 1, 2 E 4 E NOMINE NUOVI INVITATI PERMANENTI ANNO 2026.....	5
PROPOSTA N. 5737/2025 PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA N. 4796/2025 E VOTAZIONE DELL'EMENDAMENTO PROT. 504061 RELATIVO ALLA PROPOSTA 4796/2025.....	9

PROPOSTA N. 5723/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Diamo inizio ufficialmente a questo Consiglio del 17 dicembre. Procediamo con l'appello. La parola al Vicesegretario per l'appello".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in Aula in 22, abbiamo il numero legale, il Consiglio è valido, inizia con il solito promemoria, siamo alla Seduta del Consiglio 2545 del 17 dicembre 2025.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Lenzini, Connola e Negrini l'incarico di verificare l'esito di eventuali votazioni, coadiuvare la presidenza e mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la testa e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare all'uscita nell'apposito foglio delle presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute del Consiglio comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena e successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato.

Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2 articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado.

Ricordo, inoltre, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

**PROPOSTA N. 5586/2025 SURROGAZIONI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI
QUARTIERE 1, 2 E 4 E NOMINE NUOVI INVITATI PERMANENTI ANNO 2026**

Il PRESIDENTE: "Non essendoci comunicazioni, passiamo subito alle proposte di delibera, come avete visto da convocazione sono due, iniziamo con la proposta n. 5586/2025: "Surrogazioni componenti dei Consigli di Quartiere 1, 2 e 4 e nomine nuovi invitati permanenti anno 2026".

Ci sarà l'immediata eseguibilità. Do la parola all'assessore Ferraresi per la presentazione".

L'assessore FERRARESI: "Buon pomeriggio a tutte a tutti. Andiamo a trattare la proposta di delibera n. 5586/2025 che ha come oggetto: "Surrogazioni componenti dei Consigli di Quartiere 1, 2 e 4 e nomine nuovi invitati permanenti anno 2026".

Come sapete, ovviamente, le surrogazioni si rendono necessarie per alcune dimissioni dei Consiglieri di Quartiere nei quartieri 1, 2 e 4 ed essendo arrivati alla scadenza annuale per gli invitati permanenti che è avvenuta a novembre abbiamo proceduto all'estrazione dei nuovi invitati permanenti con diritto di parola, di proposta, ma non di voto per tutti e quattro i quartieri scegliendo una cittadina e un cittadino per ogni singolo quartiere.

Andiamo ad indicare quindi i nominativi delle surroghe degli invitati permanenti. Si richiede quindi di approvare la nomina dei seguenti componenti sulla base delle designazioni pervenute dai rispettivi Capigruppo del Gruppo consiliare competente, come di seguito specificato:

Gruppo consiliare Fratelli d'Italia il signor Stefano Marzocchi nato a Modena il 4 maggio 1992 in sostituzione del Consigliere dimissionario signor Alessio Fania come nuovo componente del Consiglio di Quartiere 1.

Gruppo consiliare Forza Italia Noi Moderati, la signora Manuela Spaggiari nata a Fidenza il 2 settembre 1983 in sostituzione del Consigliere dimissionario Fabio Giovannetti come nuova componente del Consiglio di Quartiere 1.

Gruppo consiliare Alleanza Verdi Sinistra, il signor Ludovico Bisi nato a Carpi il 19 aprile 1999 in sostituzione della Consigliera dimissionaria, signora Silvia Piccinini come nuovo componente del Consiglio di Quartiere 2.

Per quanto riguarda il Gruppo consiliare Partito Democratico, il signor Davide Fabbri nato a Modena il 3 luglio 1970 in sostituzione della Consigliera dimissionaria signora Patrizia Malagoli come nuovo componente del Consiglio di Quartiere 4.

La signora Morena Bruni nata a Modena il 22 ottobre 1960 in sostituzione del Consigliere dimissionario, il signor Filippo Cavalieri come nuova componente del Consiglio di Quartiere 4.

La signora Elena Gazzotti nata a Modena il 17 novembre 1983 in sostituzione del Consigliere dimissionario signor Fabio Vecchi come nuovo componente del Consiglio di Quartiere 4.

Diamo atto che i Consiglieri designati sono residenti a Modena e iscritti nelle liste elettorali del Comune di Modena. Hanno almeno 16 anni di età e non sono stati evidenziati elementi d'incompatibilità alla nomina di Consigliere di Quartiere, elencati e dettagliati dall'articolo 17 del Regolamento della partecipazione territoriale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 77 del 2023.

Passiamo ora alle nomine dei sorteggiati.

Approviamo i nominativi sorteggiati per ogni Consiglio di Quartiere. Come da verbale protocollato n. 488261 del 4 dicembre 2025 di un cittadino ed una cittadina iscritti all'albo dei quartieri in base alle modalità descritte in premessa aventi la funzione di invitati permanenti con diritto di parola, di proposta e senza diritto di voto come di seguito riepilogati.

Quartiere 1, la signora Solange Pichler nata a Sassuolo il 20 maggio 1971 e il signor Stefano Trapolini nato a Modena il 9 aprile 1956.

I sorteggiati nel Quartiere 2 sono la signora Carla Bertani nata a Correggio il 2 marzo del 1956 e il signor Francesco Giuliano nato a Catania il 23 dicembre del 1970.

Per il Quartiere 3 abbiamo la signora Paola Pedrini nata a Modena il 10 maggio del 1964 e il signor Luca Paltrinieri nato a Modena l'8 aprile del 1979.

Per il quartiere 4 la signora Caterina Bedostri nata a Montefiorino il 26 aprile del 1954 e il signor Enrico Magnoni nato a Modena il 18 aprile 1981.

Diamo atto che gli invitati permanenti ai Consigli di quartiere, anch'essi iscritti all'albo dei quartieri, sono residenti a Modena, iscritti nelle liste elettorali del Comune di Modena e hanno almeno 16 anni di età. Come ricordato dal Presidente chiediamo la votazione dell'immediata eseguibilità anche, ovviamente, per i prossimi Consigli di quartiere che esprimeranno dei pareri importanti nei prossimi giorni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Ci sono richieste d'intervento su questa proposta? La parola al consigliere Fanti. Prego".

Il consigliere FANTI: "Buon pomeriggio Presidente, buon pomeriggio ai colleghi. Una semplice delibera di surroga però penso che qualche considerazione possa essere fatta insomma. Ormai più di un anno fa, nella Seduta del 25 novembre del 2024, abbiamo votato, in questo Consiglio, i componenti dei nuovi Consigli di quartiere sulla base del Regolamento per la protezione territoriale che era stato approvato un anno prima. I consigli sono poi entrati in funzione nel mese di gennaio 2025. Cinquantasei cittadini più altri 8 estratti a sorte dall'apposito albo comunale che si sono messi volontariamente a disposizione della città.

Primo e fondamentale strumento di partecipazione che rappresenta anche un importante raccordo tra la cittadinanza e l'Amministrazione comunale.

Ho personalmente seguito da vicino, in questi mesi, l'attività dei quattro consigli e posso testimoniare la passione, l'impegno e la costanza sia dei quattro Presidenti sia di tutti i Consiglieri.

La situazione precedente che risentiva pesantemente dello Tsunami del Covid era abbastanza deficitaria anche dal punto di vista logistico.

Diamo atto all'attuale Amministrazione di avere ripristinato, o di stare facendolo ancora meglio in questi tempi, adeguati sedi e strumenti per l'attività dei quartieri e di aver promosso incontri in modo costante tra questi e i singoli Assessorati. Questi, dal loro punto di vista, hanno attivato delle Commissioni tematiche o territoriali di loro competenza e stanno svolgendo quella preziosa opera di ascolto della cittadinanza e di interlocuzione con gli uffici comunali per le tematiche legate ai loro territori. Molto resta, però, da fare da entrambe le parti, sia da parte dell'Amministrazione che dei Consigli di Quartiere. Ritengo, quindi, più che opportuno che a gennaio, con l'anno nuovo, si dia attuazione a quanto già previsto nell'articolo 8 del Regolamento dei quartieri, cioè, d'invitare i Presidenti e tutti i Consiglieri ad una Seduta del Consiglio comunale concordando con loro l'ordine del giorno. Cito testualmente l'articolo 8. Si sono insediati a gennaio 2025, penso che al prossimo gennaio si possa trovare lo spazio per questo importante momento di confronto tra il Consiglio comunale e i Consigli di Quartiere.

Da ultimo, com'è uso di molti Consiglieri, una piccola citazione da parte dell'antropologa Margaret Mead, che non ha bisogno di ulteriori specificazioni: "Non dubitate che un piccolo gruppo di cittadini coscienti e impegnati possa cambiare il mondo. In verità è l'unica cosa che è sempre accaduta". Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Su questa delibera dei quartieri, se i quartieri hanno realmente, come stanno dimostrando anche con queste convocazioni multiple, l'importanza delle politiche di quest'Amministrazione, chiedo all'ufficio regale e al Segretario comunale di fare una verifica ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento della partecipazione territoriale sul coinvolgimento dei Consigli di Quartiere, richiedendo il parere sulla delibera delle manifestazioni d'interesse in quanto atto generale sulla rigenerazione urbana. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Diciamo che la sua richiesta è stata notata, però credo che le convenga formalizzarla in generale, perché questo è il dibattito politico, però va bene, intanto nel dibattito ci sta benissimo e le consiglio di formalizzare una richiesta in tal senso.
Scritta, non c'è bisogno adesso, adesso va bene. Ci sono altre richieste di intervento? Prego Assessore".

L'assessore FERRARESI: "Solo brevemente sul punto sollevato dal consigliere Fanti. Parlo anche nome del Presidente, ci siamo già incontrati con i Presidenti di Quartiere per organizzare il primo incontro all'interno del Consiglio comunale, l'abbiamo pensato con un momento di confronto in cui sia io in qualità di Assessore sia i Presidenti di Quartiere potranno fare una relazione dell'attività svolta ad un anno dalla formazione, questo accadrà in gennaio perché è un anno che i quartieri funzionano, nel primo Consiglio utile con un punto dell'ordine del giorno apposito dove potranno presenziare anche i singoli Consiglieri di Quartiere e ovviamente dove il Consiglio comunale di Modena potrà fare le proprie valutazioni.

In quella sede saranno analizzate a 360 gradi le attività dei Consiglieri di Quartiere oltre che la loro attività, un ragionamento sul Regolamento e, ovviamente, abbiamo sentito anche i pareri degli invitati permanenti che sono stati convocati per esprimere una loro prima valutazione su quest'esperienza, non solo sul merito delle questioni trattate, ma anche su cosa poter migliorare, cosa, invece, è buono e virtuoso e va tenuto, quindi questo è molto importante, sono tutte analisi che poi riporteremo al Consiglio comunale che farà, ovviamente, le proprie valutazioni, quindi, assolutamente, andremo ad adempiere come tutti gli altri punti e potremmo affrontarlo insieme con un Consiglio comunale con un punto dell'ordine del giorno *ad hoc*, direi, a questo punto, al primo o al secondo Consiglio, insomma, dipenderà, ovviamente, dalle valutazioni del Presidente e, quindi, insomma le volevo rispondere che andremo a farlo con il nuovo anno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Posso confermare che ne avrei parlato nella Capigruppo anche per dare attuazione al Regolamento che prevede proprio questa sinergia e scambio anche con momenti dedicati tra Consiglio comunale e Consigli di quartieri, è previsto, è proprio in agenda, probabilmente alla ripresa dei lavori a gennaio 2026, l'audizione dei Presidenti e invitare anche tutti i Consiglieri di Quartiere ad un Consiglio dedicato, almeno in parte, proprio ai quartieri partendo dalle relazioni che ci verranno proposte per fare un punto politico istituzionale sulla situazione dei quartieri vista dall'Osservatorio dei Consiglieri di Quartieri che abbiamo nominato e che ringraziamo comunque per il lavoro gratuito che svolgono. Ciò detto, vi chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto, presumo di no. Mettiamo in votazione la proposta n. 5586/2025: "Surrogazioni componenti dei Consigli di Quartiere 1, 2 e 4 e nomine nuovi invitati permanenti anno 2026". Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 5586, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24
Consiglieri votanti: 24

Favorevoli	24:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.
------------	-----	---

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Giordano, Pulitanò, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. La delibera nel merito è approvata.
Passiamo anche alla votazione sull'immediata eseguibilità sempre della proposta n. 5586/2025.
Apriamo le operazioni di voto".

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in merito e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Giordano, Pulitanò, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. Anche l'immediata eseguibilità è approvata".

**PROPOSTA N. 5737/2025 PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI
DELIBERA N. 4796/2025 E VOTAZIONE DELL'EMENDAMENTO PROT. 504061
RELATIVO ALLA PROPOSTA 4796/2025**

Il PRESIDENTE: "Possiamo chiudere e passare alla seconda delibera di cui ci occupiamo oggi e mi riferisco alla proposta n. 4796/2025 avente ad oggetto: "Analisi e razionalizzazione delle partecipazioni societarie del Comune di Modena alla data del 31.12.2024".

Dò la parola all'assessore Paolo Zanca che illustrerà la delibera, poi verrà presentato anche un emendamento. Prego Assessore".

L'assessore ZANCA: "Buonasera a tutti. Questa è la delibera annuale sulla ricognizione che riguarda la legittimità giuridica ma anche sostanziale della presenza del Comune di Modena nelle società classificate come partecipate. Lo dico perché prima sono stato intrattenuto da una televisione che mi chiedeva le notizie sulla Fondazione Modena.

La Fondazione Modena non fa parte delle società partecipate da un punto di vista giuridico e, quindi, ho dovuto declinare la domanda stessa, ho notato una certa insistenza ma purtroppo non era negli elementi.

Detto ciò, le società di cui ci occupiamo sono ForModena, CambiaMo, aMo, Farmacie Comunali, Seta, Hera, Banca Popolare Etica e Lepida.

Vi dico, perché tanto lo trovate nella delibera, che sostanzialmente si conferma la legittimità della partecipazione sia per natura giuridica sia per natura economico sostanziale perché i due elementi poi s'intrecciano nel momento della delibera.

Come noto arriviamo alla delibera odierna avendo alle nostre spalle, nei mesi precedenti, la pronuncia della Corte dei Conti a Sezioni Riunite della Regione Emilia Romagna sulla delibera approvata l'anno scorso, più o meno in questo periodo, coincideva quasi con le date.

Su quella delibera che era riferita alla gestione 2023 la Corte dei Conti aveva fatto una serie di rilievi e di osservazioni, sostanzialmente su 4-5 delle Aziende partecipate, cioè su ForModena, CambiaMo, aMo, Seta e in piccola parte anche su Lepida, più un'osservazione su ASS che pur non essendo una partecipata è, però, sostanzialmente pubblica interamente riguardo alla natura giuridica di ASS che risulta essere un'Associazione a norma dell'articolo 39 della nostra Costituzione, quindi procederei per ordine sulle cose che ci siamo detti.

Per quanto riguarda ForModena, l'Amministrazione, preso atto delle osservazioni, ha chiesto, attraverso la convocazione dei soci di ForModena la modifica dello Statuto, era una modifica soprattutto di carattere formale perché nel precedente Statuto riferito alla composizione del Consiglio d'Amministrazione c'era la formula da 3 a 5 e la precisazione invece è o 3 o 5 e, quindi, abbiamo proceduto alla modifica dello Statuto di ForModena.

Per quanto riguarda CambiaMo direi che le attività di monitoraggio che c'erano state richieste sono state attuate anche attraverso elementi di previsione di chiusura del 2025 che ci prospettano una situazione particolarmente favorevole dal punto di vista del Bilancio. Per quanto riguarda poi l'altra situazione, quella di ASS che non è partecipata, ribadiamo, sulla base degli elementi raccolti e dei pareri che ci sono stati forniti da ASS stessa e oltre questi dalla totalità degli aderenti ASS, l'attuale situazione giuridica amministrativa e, quindi, su questo non ci sono sostanziali modifiche.

Parliamo ora degli altri due elementi, fatemi dire che per quanto riguarda le Farmacie comunali non c'erano state osservazioni e la chiusura previsionale di Bilancio anche del 2025 risulta essere una chiusura previsionale positiva, stessa cosa si può dire per Hera e le stesse e identiche cose sia per Lepida sia che per Banca Popolare Etica.

Restringiamo quindi il campo dal resto delle osservazioni alle due società sulle quali le osservazioni della Corte dei Conti hanno richiesto una serie d'interventi da parte dell'Amministrazione comunale e successivamente anche da parte degli organi amministrativi di queste società.

Partirei da aMo, conoscete tutte le vicende che sono state portate in emersione nel mese di giugno del 2025, vicende che vedono aperta un'inchiesta giudiziaria, ma che hanno visto anche una serie

d'interventi e sollecitazioni, prima di tutto da parte del Comune di Modena nei confronti di aMo con una lettera già nel mese di luglio, a fine luglio, inizio agosto che dava una serie di indicazioni sia sull'assetto amministrativo sia sull'aspetto di governo di aMo stessa.

Ricordo succintamente che aMo ha provveduto a fare due operazioni, una nei confronti di una dipendente giudicata infedele, nella gestione amministrativa, a procedere attraverso un decreto ingiuntivo la restituzione di una somma consistente pari quasi all'88 per cento delle somme, a quel tempo identificate, come distratte dal Bilancio di Amo, dall'altro lato al licenziamento per giusta causa del direttore di aMo stessa e in più l'adozione di una serie di provvedimenti per dotare aMo degli strumenti di controllo che evidentemente non avevano svolto fino in fondo le proprie attività. Nel frattempo ci sono state anche le dimissioni, a termine, del Revisore legale dei conti, il dottor Rosati che è stato sostituito.

In più aMo ha adottato provvedimenti per l'applicazione della Legge 231, ha incaricato altri gruppi di lavoro per potenziare i controlli amministrativi, li trovate tutti elencati a pagina 42 e 43 della delibera stessa.

Se volete ve li leggo tutti ma li do per conosciuti da questo punto di vista.

Ultimamente aMo ha avanzato anche una richiesta di aumento dell'organico stesso proprio per potenziare la struttura di controllo amministrativo, avendo individuato, all'interno di questa, l'elemento di maggiore difficoltà e di maggiore criticità, così come aveva fatto, per altri versi, la Corte dei Conti. Così come, oltre ai provvedimenti che dicevo prima, aMo è impegnata a procedere al recupero totale delle somme distratte.

A questo riguardo è in corso di valutazione anche l'avvio dell'azione di responsabilità secondo l'ex articolo 2393 verso i precedenti amministratori e direttori sulla base di un parere legale che è in corso di redazione o è stato redatto.

Siamo in una situazione di *work in progress* perché le cose sono in evoluzione continua su questo versante.

Da parte del Comune mi sento di poter dire che abbiamo dato attuazione, con tutti gli strumenti a nostra disposizione, di tutte le indicazioni che ci venivano inviate nelle osservazioni dalla Corte dei Conti.

Ripeto, però, abbiamo ancora un'indagine in corso, la determinazione del perimetro dell'indagine, sia dall'aspetto dei soggetti coinvolti sia per l'aspetto delle somme coinvolte sono ancora in fase di accertamento.

Questo per quanto riguarda aMo, poi tutte le considerazioni che immagino verranno fatte, le farete nel dibattito, in questa fase illustro quello che abbiamo fatto e sul perché e sul per come ci siamo comportati in un certo modo.

Credo, avendo risposto in maniera assolutamente fedele e coerente alle osservazioni che ci venivano fatte dalla Corte dei Conti, ma anche a quelle che sono un agire assolutamente preciso e determinato a fronte di fenomeni gravi quali quelli che si sono verificati all'interno dell'Amministrazione e della società stessa.

L'altra Azienda sulla quale troverete, immagino, larvamente, mi sembra di poter immaginare, si accenti o si possa accentrare l'attenzione del nostro dibattito, riguarda Seta. Su Seta permettetemi di fare un brevissimo riepilogo: la Corte dei Conti, nella sua deliberazione, inizia con un incipit che ripercorre il passato, dicendo che è dal 2021 che questa Corte dei Conti sostiene che Seta è una società pubblica o comunque a partecipazione congiunta nella gestione, che i Comuni debbono attivarsi per attuare quest'orientamento. Apro una parentesi, lo dico perché nel dibattito che c'è stato in tutti questi mesi mi sono sentito in dovere di dirlo.

Per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche, la Corte dei Conti ha potere giurisdizionale, cioè è l'Ente che giudica la legittimità legale ma anche sostanziale del nostro agire e nel momento in cui quell'Ente ci dà delle indicazioni pressanti, degli inviti ripetuti più volte, gare gli gnorri non porta bene, la voglio mettere giù così per non andare in altre situazioni. Sentirci dire, come troverete nella documentazione, da parte di qualche socio, anche di Seta, che hanno pareri diversi di loro legali, francamente non è una motivazione sufficiente per le Pubbliche amministrazioni.

Come sapete già dal Consiglio comunale che abbiamo tenuto in luglio, l'orientamento dell'Amministrazione è stato quello di far proprio l'orientamento della Corte dei Conti e, quindi, di attivarsi perché quell'orientamento possa trovare attuazione e, quindi, che cosa abbiamo fatto? Lo trovate, direi in maniera abbastanza analitica, nell'allegato, nella scheda di Seta allegata alla delibera.

Prima di tutto abbiamo richiesto, come soci pubblici, come Comune di Modena, la convocazione dell'Assemblea dei Soci per prendere atto e per valutare le valutazioni e il giudizio espresso dalla Corte dei Conti.

C'è stata una riunione, questo avveniva già alla fine di luglio, inizio agosto. C'è stata, successivamente, una riunione dei soci che si è tenuta il 2 settembre, dove, appunto, c'è stato, da parte degli altri soci di Seta, cioè Tper ed Herm, anche qui la riproposizione di pareri legali diversi di vario tipo, cosa che era già accaduto in passato, ma in quella sede abbiamo deciso di dare vita ad un gruppo di lavoro, soprattutto a partire dai soci pubblici, per delineare le linee di un patto di sindacato su tutta una serie di materie che trovate sempre all'interno della delibera alla pagina 64 e parte della pagina 65, cioè sono le materie sulle quali si può esprimere, si può costruire un patto di sindacato.

Su questo elemento abbiamo deciso di dotarci anche dell'apporto di una consulenza esterna giurisprudenziale, mi risulta che stiamo, spero, completando l'incarico per dotarci anche di questo ulteriore strumento, perché l'intenzione del Comune di Modena, ma non solo, anche degli altri soci pubblici, è quella di andare in questa direzione. Un elemento di descrizione, la scheda che voi trovate di Seta è stata condivisa anche con gli altri Comuni, cioè: Reggio Emilia, Piacenza e con le due amministrazioni provinciali, e cioè Provincia di Modena e Provincia di Reggio Emilia, quindi, quello che trovate qui poi si ripropone anche nelle altre situazioni.

Durante l'incontro del 2 settembre, a voce, e vedrete che questo termine "a voce" poi ripercorre nella descrizione, ci è stata anticipata una richiesta di aumento del costo del biglietto della corsa dei mezzi pubblici.

Il 30 settembre, le cinque Amministrazioni pubbliche principali, cioè: Comune di Modena, Comune di Reggio Emilia, Comune di Piacenza, più la Provincia di Modena e la Provincia di Reggio Emilia, scrivevano una lettera al Consiglio d'Amministrazione di Seta, che sostanzialmente iniziava dicendo: "In quella riunione ci avete parlato dell'aumento del biglietto, non abbiamo elementi di supporto alla vostra richiesta, vi chiediamo per favore di darci tutta una serie di elementi di conoscenza giuridica, finanziaria, economica, gestionale, persino il numero degli addetti e il numero degli autisti dell'Azienda stessa, tutti elementi particolarmente preziosi, perché ci risulta che ad identica domanda fatta in Prefettura a Reggio Emilia sia stato opposto un dato molto deciso, soprattutto sul numero degli autisti che pare essere uno dei segreti meglio protetti", comunque, al di là di tutto, 25 domande, le trovate tutte a pagina 67.

Il 20 ottobre il Consiglio d'Amministrazione di Seta ha risposto a questa nostra richiesta, dicendoci che una parte di quelle informazioni potevamo andarle a reperire chiedendole alle agenzie, cioè ad aMo o ad altro, che un'altra parte di informazioni non venivano giudicate.

Un'altra parte d'informazioni non sarebbe stata fornita se non attraverso un incontro e sarebbe stata di natura orale, cioè, non c'è stato dato nessun documento, nessun numero, nessuna valutazione, nessun elemento.

Questo elemento si è ripetuto anche nel momento in cui la dottoressa Righi ha chiesto, come ha fatto per tutte le partecipate, di avere degli elementi di previsione possibili per il 2025 e per il 2026 per poter essere in grado di fornire indirizzi all'Azienda.

La risposta è stata assolutamente negativa e, quindi, troverete nella delibera che credo per la prima volta e per l'unico caso non siamo in grado di dare indirizzi all'Azienda Seta.

Questa è, ad oggi, la situazione. Nel contempo, sempre nel mese di ottobre, due soci minoritari di Seta scrivevano l'ennesima lettera dove riproponevano un parere sulla questione del controllo congiunto e in più un invito più o meno realistico all'acquisizione delle loro quote di partecipazione.

Ho evitato, sia nella stesura della delibera sia in questa fase di esprimere delle valutazioni, diciamo che la situazione della conduzione dell'Azienda ci lascia molto perplessi, per usare un eufemismo, e ci induce anche in qualche preoccupazione, sostanzialmente.

Questo ragionamento s'intreccia, è inutile nascondere, con la tematica della prospettiva dell'Azienda regionale del trasporto pubblico più volte annunciata, alla quale, lo dico in premessa, come Comune di Modena siamo interessati a condizione che siano chiari i soggetti coinvolti, cioè noi pensiamo a tutte le realtà territoriali della Regione, Regione compresa, esclusa Parma che, come sapete, è *in house* con PEEP, che sia molto chiara la *governance*, perché i problemi di *governance* e di rapporto con la *governance* di Seta, da parte nostra sono evidenti e più volte sono emersi in questi mesi, che siano molto chiare le forme di finanziamento economiche di un settore che è sottofinanziato ormai da anni a livello nazionale, che è, però, uno dei settori più importanti dei nostri servizi pubblici e rispetto al quale, purtroppo, abbiamo dovuto segnalare, non da oggi, carenze e insoddisfazioni sulla qualità e quantità del servizio erogato.

Mi fermerei qui in fase d'illustrazione, ho solo una notizia che è arrivata mentre stavo parlando, la notizia è la seguente: sono state inviate le lettere di messa in mora ai dirigenti per 67 mila euro, ai dirigenti e agli amministratori di aMo, l'ho appreso adesso perché mi è stato mostrato mentre parlavo.

Credo di avervi reso conto di tutto, ovviamente sono qui pronto per le domande e per ascoltare tutte le vostre osservazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla presentazione dell'emendamento, come avete visto è stato presentato un emendamento ieri, è il protocollo generale n. 504061/2025, primo firmatario da consigliera Rossini, è proprio sulla delibera che è stata appena illustrata, quindi quella di analisi e razionalizzazione delle partecipazioni e società del Comune di Modena. Prego consigliera Rossini per l'illustrazione".

La consigliera ROSSINI: "La notizia che ha anticipato l'Assessore l'abbiamo appena letta anche noi, sono 67 mila euro di richiesta risarcitoria in cui sarebbero coinvolti i precedenti ex amministratori unici.

La delibera delle partecipate che ci troviamo oggi ad esaminare presenta, a nostro parere, una carenza nella parte che riguarda l'Agenzia per la Mobilità, carenza che poi risulta confermata dalla notizia che adesso ci ha dato l'Assessore e che abbiamo letto anche noi. Abbiamo ritenuto di presentare un emendamento per integrare la delibera, tra l'altro traendo spunto anche da quella che è la precisione con cui l'Amministrazione si è mossa nei confronti di Seta, sollecitando e chiedendo documenti, quando noi riteniamo che altrettanta precisione non sia stata usata con riferimento all'Agenzia per la Mobilità.

Chiediamo di aggiungere al capitolo 3 aMo SpA, al paragrafo dal titolo "Azioni intraprese a seguito della deliberazione della Corte dei Conti", il seguente capoverso: "Il Revisore Unico della Società, dottor Vito Rosati, ha inviato, all'inizio del mese di luglio 2025, alla Corte dei Conti, un esposto nel quale evidenziava, oltre all'illecita appropriazione di denaro attraverso bonifici per la somma di 453 mila euro effettuati da una dipendente della società, un utilizzo, probabilmente, improprio e comunque non collegabile all'attività istituzionale di 24 mila euro nel periodo 2022-2025 con l'utilizzo di carta di credito e il prelevamento di oltre 22 mila euro di contante nei rapporti di conto presso alcuni istituti di credito a firma dell'Amministratore Unico all'epoca dei fatti in carica, Stefano Reggianini, risultati non contabilizzati.

Allo Stato la società non ha avviato azioni civili nei confronti dell'ex Amministratore Unico e l'Assemblea dei Soci non ha deliberato, nei suoi confronti, l'azione di responsabilità ex articolo 2393 del Codice Civile.

Per quanto riguarda quanto riferito dall'Amministratore Unico in merito alla situazione dei procedimenti giudiziari in corso, occorre specificare quanto segue:

A) Avverso il Decreto ingiuntivo richiesto ed ottenuto dall'Agenzia nei confronti dell'ex dipendente per la somma di euro 460 mila risulta proposta opposizione e conseguentemente allo Stato risulta pendente davanti alla sezione Lavoro del Tribunale di Modena una controversia non ancora decisa con sentenza.

Il Decreto ingiuntivo, contrariamente a quanto riferito dall'Amministratore Unico, non è stato confermato in quanto per avere la conferma del Decreto ingiuntivo occorre attendere la sentenza.

Si è tenuta un'udienza nel mese di novembre all'esito della quale il Tribunale ha concesso, con ordinanza, la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo.

Il parere legale di cui ha riferito l'Amministratore Unico per la valutazione sull'eventuale avvio dell'azione sociale di responsabilità ex articolo 2393 del Codice Civile è stato richiesto il 14 agosto 2025 come risulta dalla delibera n. 56 del 29 settembre 2025 del Consiglio comunale di Modena avente ad oggetto: "Bilancio Consolidato 2024 del Gruppo Comune di Modena, verifica finale del controllo sulle società partecipate per l'esercizio 2024 e monitoraggio infrannuale 2025", nella quale si legge: "In data 14 agosto 2025 il Tribunale di Modena ha emesso Decreto ingiuntivo nei confronti dell'ex dipendente che dovrà pertanto pagare – non è vero, non era una conseguenza diretta, era un errore anche questo, un'imprecisione forse voluta, non deve pagare, lo dovrà pagare sicuramente adesso che il Decreto è provvisoriamente esecutivo – alla società la somma di euro 459 mila 857,00, contestualmente – sto sempre citando la delibera in quella parte non precisa che ho appena detto del monitoraggio del controllo infrannuale delle partecipate – è stato affidato un incarico ad un avvocato per valutare i presupposti legali per ulteriori azioni di risarcimento di responsabilità.

Allo stato, quindi a distanza di 4 mesi dall'affidamento dell'incarico, la valutazione del legale non è nella disponibilità dell'Agenzia e quindi degli enti soci e non risulta che l'Amministratore Unico abbia sollecitato l'avvocato a portare a termine l'incarico conferito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Preciso che sono arrivati acquisiti i dovuti e relativi pareri di regolarità contabile e tecnica e nonché quello dei Revisori.

A questo punto apriamo il dibattito su tutto. La parola al consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Visto che l'emendamento è arrivato solo ieri chiedo una sospensione per poterlo studiare".

Il PRESIDENTE: "Va bene, una breve sospensione dei lavori, cinque o dieci minuti, poi ci riaggiorniamo".

(La Seduta, sospesa alle ore 16.17, riprende alle ore 16.57)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo ufficialmente la Seduta dopo la richiesta di sospensione e, quindi, avendo presentato la delibera, avendo presentato l'emendamento che ha acquisito i pareri contabili, tecnici dei Revisori, apriamo il dibattito relativamente alla delibera e all'emendamento, non ci sono cose particolari, quindi, interventi da 10 minuti trattandosi di delibera.

Invito i Consiglieri, pertanto, a prenotarsi perché nel frattempo sono le ore 17.00. Consigliere Bertoldi un riconoscimento informale perché spesso è quello che apre il dibattito. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Diciamo che quella di oggi è una delibera abbastanza corposa, una delibera importante e allo stesso tempo molto delicata, perché tocca vari aspetti e vari contesti.

I due ambiti più importanti che sono oggetto di discussione sono da una parte aMo, l'Agenzia tra le partecipate di Modena, che ha messo in atto un Decreto ingiuntivo nei confronti della dipendente che è accusata di aver spostato una certa quantità di denaro e si aspettava anche che ci fosse un intervento nei confronti degli amministratori per distrazione di fondi che sarebbero venuti fuori

nella valutazione del Revisore di Conti Unico. Apprendiamo oggi che quest'iniziativa da parte di aMo oggi c'è stata, nel senso che è proprio notizia di pochi momenti fa che è stata richiesta anche il coinvolgimento da parte degli amministratori, questo va anche nella direzione dell'emendamento che ha proposto Fratelli d'Italia e che tendenzialmente è stato utile anche per dare questa spinta e che era secondo me necessaria per recuperare tutti i fondi presumibilmente distratti.

L'altra questione è legata a quelle che sono le osservazioni della Corte dei Conti riferite al rapporto tra il Comune di Modena e le sue partecipate e su questo devo dire che il Comune si è attivato e ha cercato di mettere in ordine le cose e ha recepito queste osservazioni e applicato le prescrizioni che arrivavano dalla Corte dei Conti, quindi, si è comportato in maniera corretta, anzi rispetto a certi aspetti c'erano delle cose che già erano state oggetto di dubbi da parte della Corte dei Conti e finalmente c'è stata un'attivazione perché nelle passate amministrazioni certe osservazioni erano un po' cadute nel vuoto, quindi, da questo punto di vista apprezzo quest'interventismo da parte della Giunta nel dare delle risposte, cercare di trovare la regolarità laddove la regolarità era messa in dubbio.

Il problema più grosso riguarda Seta perché io già diversi mesi fa manifestai le mie preoccupazioni nel confronto della gestione di Seta perché mi sembrava che il nostro ruolo, come Comune, fosse praticamente inesistente, fossimo passivi rispetto a quelle che erano le politiche che portava avanti Seta.

Le mie preoccupazioni, anche di un potere esuberante da parte di Tper su quelle che sono le questioni locali che riguardano il nostro trasporto pubblico, oggi si sono palesate anche con le osservazioni che ha fatto la Corte dei Conti che diceva che dobbiamo recuperare quello che è il controllo pubblico di Seta, quindi, dobbiamo svolgere il nostro ruolo responsabilmente per fare in modo che Seta vada nella direzione da noi voluta a beneficio della nostra comunità fondamentalmente.

La cosa che veramente meravaglia è questa chiusura che abbiamo trovato perché il Comune ha fatto delle richieste precise e ha chiesto anche degli approfondimenti che secondo me sono assolutamente legittimi nell'ambito di una trasparenza che ci dev'essere nelle partecipate pubbliche e questa trasparenza non si è manifestata da parte di Seta, probabilmente proprio perché qualcun altro, non penso che siano i Comuni e non penso che siano le Province, si è opposto a questo.

Ci troviamo, ovviamente, tutti in grosse difficoltà perché credo veramente che la città di Modena, con la sua Amministrazione, debba intervenire su quelle che sono le politiche di trasporto locale e lo può fare soltanto intervenendo sulla società che si occupa del trasporto pubblico, ovvero Seta, quindi concordo con quello che è stato fatto in questo momento nel senso che, da quello che ho capito, il Comune ha preso dei contatti anche con altri degli altri soci di questa partecipata per cercare di svolgere un'azione sinergica, trovare delle alleanze per cercare di fare pressione su chi di dovere perché ci siano delle risposte che sono secondo me legittime e dovute.

Per quanto ne so di questa vicenda, è stato accennato già dall'Assessore in Commissione, ma ho avuto conferme anche in maniera molto recente, del tema Seta se ne occuperà in questi giorni la Corte dei Conti, credo addirittura domani, quindi, sicuramente assisteremo a delle novità. Sarà interessante vedere se la Corte dei Conti darà delle prescrizioni, non tanto a noi, credo, ma a qualcun altro per rientrare un po' nei ranghi.

Me lo auspico, perché se per caso continueremo ad essere, all'interno di questa partecipata, in una condizione di totale passività, capite che bisogna porsi anche degli interrogativi, bisogna valutare anche se ha senso restare all'interno di una struttura che non ci vede come protagonisti, almeno per quello che riguarda le politiche a livello del nostro territorio, quindi adesso rimango così, in attesa, ma penso che sarete in attesa anche voi, per vedere gli sviluppi che ci saranno anche al di sopra di noi, per quello che saranno gli organismi di controllo che interverranno su questo, però, ribadisco che quello che si sta facendo in questo momento, da parte del Comune di Modena, mi sembra corretto.

Devo dire anche che un'altra questione legata alla *governance* delle partecipate, che mi vede sostanzialmente d'accordo, riguarda la *governance* di ForModena.

ForModena ha recentemente cambiato l'amministratore unico, in questo momento c'è la dottoressa Chiara Giovenzana e da quello che mi viene detto, ha dato nuova energia, ha rimesso un pochino in moto quest'Agenzia del Comune di Modena, che ha un ruolo importante, che è quello formativo, su cui penso che potrà darci delle soddisfazioni.

Ho visto i conti delle altre partecipate, direi che non ho trovato delle criticità particolari, quindi, dal mio punto di vista siamo in una fase di miglioramento nella gestione, ho visto un cambiamento di ritmo nella gestione di queste partecipate, quindi, questo lo devo fare presente.

È chiaro che ci sarebbe piaciuto, ci piacerebbe che venisse approvato l'emendamento che ha proposto Fratelli d'Italia per darci anche la possibilità di votare.

Se viene approvato l'emendamento, sicuramente voto questa delibera, perché la trovo tendenzialmente corretta. Se, invece, ci troviamo di fronte ad una maggioranza che non va nella linea di dare il giusto peso a tutti quelli che sono i protagonisti della vicenda aMo e non intende cercare di recuperare quello che è dovuto, perché dobbiamo trovare un modo, se riusciremo, d'incassare tutta una parte, il cento per cento dei fondi distratti se sarà possibile, è chiaro che mi troverò in difficoltà a trovarla questa delibera.

Ricordo un'altra cosa che penso sia importante, che il fatto di aver ottenuto dal Tribunale la riduzione di pagamento delle cifre non significa che vedremo necessariamente presto nelle nostre casse questa cifra.

Sappiamo quanto tutti i procedimenti giuridici siano lunghi e complicati, però noi come Comune siamo mancati un po' nel controllo precedentemente, però, adesso bisogna assolutamente che mettiamo in atto tutte quelle procedure per ritornare ad una regolarizzazione anche formale.

Altra cosa positiva è che in questa delibera viene per la prima volta richiamato il fatto che c'è stato un ammanco nei conti di aMo, perché nei bilanci precedenti abbiamo approvato dei bilanci dove in realtà mancavano dei soldi, che erano stati distratti, ma che non risultavano formalmente dal Bilancio, quindi, erano bilanci tendenzialmente irregolari, invece, con questa delibera ritorniamo in una situazione di regolarità e questo va riconosciuto. Grazie".

La consigliera MODENA: "Il mio atteggiamento direi che è di sufficiente delusione. Il tema delle partecipate ha sempre visto il mio Gruppo, di cui io sono qui l'unica rappresentante, un po' contro queste partecipate che sono, in ultima analisi, un po' dei baracconi, scusatemi.

Il tema è alettante: "Analisi e razionalizzazione della partecipazione societaria del Comune di Modena", l'occasione di approfondire delle strutture che forse nate in buona fede per assecondare e facilitare l'Amministrazione comunale nella gestione di determinate attività, con il tempo hanno rivelato inclinature, ne abbiamo visto tantissime, distorsioni, che da strumenti per lo svolgimento dei servizi d'interesse generale, da svolgersi nell'ambito territoriale, li hanno fatti diventare, come dicevo, scusate la parola, dei baracconi, strumenti un po' per la gestione del potere, con tutto quello che comporta, clientelismo: clientelismo, sistemazione di appartamenti, eccetera.

Non mi stupisco che un giornalista abbia chiesto all'Assessore perché non parliamo mai della Fondazione Modena. Fondazione Modena non è una partecipata, però il Comune partecipa abbondantemente e mi stupisce sempre come sia scoppiato il bubbone, seppellito, mi ricordo che parlammo in una Capigruppo dell'urgenza di parlare di quest'ammanto di 800 mila euro, ma è stato rimandato, mentre su aMo, in cui c'è la partecipazione diretta, si sono fatte due o tre interrogazioni e mozioni immediate.

Comunque, c'è stato, sempre, da parte del Gruppo, un atteggiamento di sospetto e paura nei confronti di aMo, a pensare che potesse scoppiare tutto tra le mani, nel poter risolvere solo affermando di aver rafforzato i controlli e dotato il nuovo codice di comportamento dei dipendenti.

Tutti gli atti formali sono stati soddisfatti perché "Tutto va bene Madama la Marchesa", ma lasciatemi dire alcune osservazioni, dopotutto ho letto le 90 pagine della relazione, per quanto riguarda anche le altre partecipate.

ForModena ha un fatturato di 2,3 milioni con la metà spesi per pagare 20 dipendenti. Ha senso?

CambiaMo finalizzato alla riqualificazione urbanistica e sociale del comparto R-Nord 1 e 2 e aree limitrofi, parzialmente finanziato dal Ministero e dalla Regione, forse è stato scambiato qualcosa in quanto quella zona resta ancora tra le più pericolose.

Torniamo alla solita Seta.

Ci sono rilievi dalla Corte dei Conti, lo ha detto anche Bertoldi, su delle criticità inaspettate come quella che i soci pubblici, detentori del 51 per cento hanno ceduto, comando e controllo, a soci minoritari, se non erro. Credo sia una cosa mai successa in qualsiasi assetto societario, che poi chi comanda non risponde alle richieste della maggioranza dovrebbe essere causa d'immediata richiesta di soluzione degli accordi o forse no.

Finisco con Hera, la solita, costante Hera che, comunque, appare sempre come una partecipata abbastanza d'effetto.

La delibera di cui parliamo oggi, come sapete, si presenta tutti gli anni, per quanto riguarda Hera il patto del sindacato modenese esprime il Vicepresidente che aveva un ruolo molto importante, un ruolo di grande rilievo, per cui chiedo, con questo mio intervento, l'intervento del Sindaco a scegliere bene in modo che potrebbe essere l'attore principale in Italia dell'economia circolare.

Hera ormai è dappertutto. Nel futuro prossimo sarà il generatore principale di utile economico affiancato a quello della tutela ambientale.

In questa sede non entro nel dettaglio delle azioni che servono, ci saranno altre occasioni, ma la maggioranza diversa dalle precedenti, sento dire anche da altri colleghi che ne fanno parte che mi aspetto dal Sindaco, tramite il Vicepresidente, da lui nominato, ovviamente, che chiede ad Hera un cambio di passo sulla gestione dei rifiuti.

Quello che è successo nell'aggiudicazione della gara, torniamo all'altro campo, dell'illuminazione pubblica dovrebbe essere un insegnamento e far riflettere tutti.

Ricordo che Modena, ce lo siamo detti tante volte, ha l'inceneritore più grande di tutta la Regione Emilia Romagna e, purtroppo, a differenza di quello di Bologna, con si può spegnere parzialmente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non credo che vogliate già passare alle repliche dell'Assessore, però, se così è invito a prenotarvi.

La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "La delibera di oggi tocca un tema importante come quella delle partecipate che, come sappiamo, dovrebbero essere strategiche per il funzionamento della città e abbiamo constatato che, di fatto così per una buona parte non è. L'abbiamo constatato a seguito di quella che fu una delibera della Corte dei Conti che evidenziò proprio vari assetti specifici sulle partecipate tutte, chi più, chi meno, chi con un senso più di modifica di qualcosa che, di fatto, si poteva fare senza grandi problematiche, chi proprio invece evidenziava una problematica seria e significativa.

Le due partecipate che vanno attenzionate all'interno della delibera sono sia aMo, permettetemi di dire una piccola cosa, poi mi occuperò di Seta e mi taccio: per mesi abbiamo sentito dire che, di fatto, quello che chiedevamo noi era follia e oggi tanto tuonò che poi piovve e di fatto, evidentemente, così follia non lo era, a seguito di quelle che sono le comunicazioni che giungono quest'oggi direttamente da aMo, ma parlando di Seta che invece è stato motivo di un'attenzione specifica da parte dei banchi di Fratelli d'Italia, subito, a seguito di quella che era la Commissione preposta, dove abbiamo sentito nell'esposizione di quella che sarebbe stata poi la delibera che oggi ci troviamo a votare e che non abbiamo, appunto, votato all'interno anche della Commissione, abbiamo chiesto venisse messa ai voti perché per noi c'erano delle questioni che andavano chiarite, la questione su Seta l'abbiamo iniziata a chiarire tramite un accesso agli atti che abbiamo fatto, proprio per comprendere tutta quella dinamica d'informazioni, di rapporti epistolari che ci sono stati da parte del Comune e di Seta e per comprendere all'interno di quelle lettere di che cosa si parlasse.

Quello che viene fuori è un quadro sconvolgente, diciamolo in maniera chiara, un quadro sconvolgente perché si parte dal presupposto che si è arrivati alla follia del fatto che qualcuno che chiede qualcosa, perché ne ha diritto il Comune, perché comunque ha una partecipazione, perché comunque ha i titoli per poter chiedere conto e di fatto gli viene risposto: "Parliamone a voce".

È scritto nero su bianco su queste lettere che ho avuto grazie all'accesso agli atti che ho fatto e questo è vergognoso su più fronti, il primo apre un grande immaginario di come questi rapporti sono stati gestiti in passato, quando viene chiesto di ragionare affinché ci fosse l'aumento dei biglietti per le corse di quelli che erano le componenti del trasporto pubblico modenese, viene detto che di fatto c'era un accordo, comunque c'era la possibilità di farlo a seguito di un ragionamento fatto in passato, quando il Comune evidenzia che quel ragionamento fatto in passato non si trovava, dall'altra parte viene data una risposta e anzi che se si voleva procedere per quello che era l'aumento dei biglietti bisognava fornire una serie di documentazioni, regolari, normali, sarebbe folle il contrario, che avrebbero potuto consentire di comprendere quella che era la situazione di Seta per poter comprendere, scusate la ripetizione, dove e perché procedere con gli innalzamenti delle tariffe.

Quello che ne risponde dalla lettera che ha ricevuto il Comune è ancora più vergognoso perché non è stata data la situazione debitoria, non è comprensibile qual è la situazione dei costi, non c'è niente sulla questione degli investimenti, viene detto: "Parliamone a voce, venite qua e ne parliamo". Questo è scandaloso e lo dobbiamo dire con chiarezza, è talmente tanto scandaloso che quando l'abbiamo letto pensavamo di leggere una favola, non sicuramente un documento tra un'Azienda importante come Seta e il Comune di Modena.

Davanti a questo si apre un capitolo enorme della gestione delle partecipate, ma soprattutto un capitolo enorme di quella che è la parte relativa al trasporto pubblico, perché ricordiamolo con chiarezza, si lavora affinché Seta funzioni per il trasporto pubblico, per chi ci lavora e soprattutto perché è impensabile che non ci sia chiarezza da parte di una società che ha di fatto, in pancia, anche il Comune di Modena.

Allora viene da domandarsi: "Ma come funziona?". In passato bastava dire: "Sistemiamo due cose, alziamo i biglietti e qualche introito arriva e quell'introito poi lo mettiamo dove diciamo noi, ma non lo diciamo a qualcun altro perché non è dato sapere poi se succede, tarallucci e vino, ci vediamo, ne parliamo e siamo a posto così", questo non è minimamente accettabile e non è minimamente accettabile soprattutto a seguito di quelle che sono le situazioni delle partecipate che stiamo riscontrando costantemente.

Le risposte ai quesiti del Comune non sono minimamente accettabili, la questione relativa alle richieste che si basano su qualcosa che, di fatto, nero su bianco non c'è, non è minimamente accettabile.

L'invito che facciamo noi al Comune, l'invito che facciamo noi alla Giunta è di valutare ogni tipologia di azione compresa quella legale anche nei confronti di Seta, se non viene fornita in nessun modo la documentazione che è giusto ricevere, che è obbligatorio dare per trasparenza, per coerenza, soprattutto in termini di un servizio, il trasporto pubblico, necessario e fondamentale che a Modena è carente, è un problema che impatta sui cittadini, che impatta sui costi, che impatta sulla visione del futuro ed è inammissibile che davanti a questo problema si possa pensare che si possa procedere a tarallucci e vino, è una situazione vergognosa e noi non accettiamo.

Sulla questione dell'Azienda unica, su cui, diciamolo con chiarezza, la Regione è in ritardo perché è stata dichiarata più volte la partenza di quella che potrebbe essere un'Azienda unica che si muove a livello regionale, che fa sì che si possa fare un ragionamento comune, bisogna dirlo con chiarezza: fino a quando non si sa la situazione reale su Seta, fino a quando non si hanno le risposte necessarie a comprendere come funziona realmente quel servizio, qual è la situazione economico-finanziaria di quell'Azienda non ha senso ragionare del futuro, perché prima si sistema quello che va sistemato e poi, eventualmente, si ragiona del futuro, perché qualora questo fosse sconveniente per il Comune, qualora questo fosse sconveniente per i cittadini, qualora questo fosse sconveniente per un servizio importante come quello pubblico non ha senso starci, dobbiamo dircelo con chiarezza, è finito il

tempo di ragionare sempre e solo su quelle che sono dinamiche vecchie e inutili, ci vuole chiarezza, trasparenza e soprattutto consapevolezza di quanto tutti questi atteggiamenti non possono più essere, in nessun modo, accettati.

Quello che chiediamo, e lo chiediamo a gran voce, lo ribadiamo e lo diremo anche in tutte le sedi, è necessario che se c'è qualcuno che non dà spiegazione di determinati comportamenti che non sono riscontrabili nella realtà, se c'è qualcuno che si permette di pensare che basta mandare un messaggio e chiedere di vedersi per poter parlare, se c'è qualcuno che fa così allora il Comune si deve tutelare, allora il Comune deve mandare un messaggio diametralmente opposto a quello che è stato mandato fino ad oggi, anche per le vie legali, questo deve essere chiaro, su questo, l'abbiamo già detto nelle altre partecipate, le partecipate devono essere assolutamente trasparenti per tutto quello che riguarda le partecipate, perché ne va della credibilità della città, perché ne va di quelli che sono servizi necessari, fondamentali, che danno da mangiare a delle persone e che impattano sulla quotidianità dei cittadini, dev'essere chiaro, non accettiamo che ci sia nessun tipo di nebulosità sulle partecipate, a maggior ragione oggi, a maggior ragione con il passato che abbiamo visto essere ancora tuttora troppo presente: in queste lettere, nelle comunicazioni, nella modalità di pensiero, questo non è ammissibile, Modena ha un grande problema di trasporto pubblico, iniziamo anche a comprendere per quale motivo per anni è stato un problema e continua ad esserlo, allora, se si ragiona sull'Azienda unica si dica anche alla Regione, lo si dica, di accelerare, ma s'intervenga su quest'Azienda unica solo quando sia chiara la situazione di Seta, sia chiara la posizione del Comune e sia chiara la situazione debitoria, economico-finanziaria, tutto quello che, giustamente, è stato richiesto ed è inammissibile che non sia stato dato, motivo per il quale ribadisco e concludo, se è necessario bisogna prendere ogni via per poter dimostrare che non c'è spazio per qualcosa che non sia la trasparenza sulle partecipate del Comune di Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a prenotarsi per il dibattito, per gli ulteriori interventi. La parola al consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Prima di entrare nel merito di questa discussione sulla delibera volevo approfittare per esprimere solidarietà e vicinanza all'onorevole Stefania Scari per quello che è successo nei giorni scorsi. Insulti, minacce, violenza verso una donna, una parlamentare, una nostra concittadina, sono fatti gravi e meritano di essere ricordati e stigmatizzati anche in questa sede.

Vengo alla delibera. È una delibera formalmente deliberata, abbiamo visto poche pagine, poi, in realtà, il contenuto è nell'allegato, nelle oltre 90 pagine di relazione, che riguarda il sistema di controlli sui nostri strumenti societari.

Lo scopo di questa delibera è quello di verificare se gli strumenti che sta utilizzando il Comune sono coerenti, efficaci, efficienti e compatibili con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, che è il motivo per cui la Legge impone questo tipo di verifiche, quindi è una relazione ed è una delibera tecnica che però, evidentemente, ha anche dei contenuti non neutri, ha dei contenuti anche politici.

Per ragioni di tempo mi soffermo solo su alcuni passaggi, evidentemente, perché sono questioni abbastanza complesse.

Innanzitutto ho apprezzato che l'assessore Zanca abbia iniziato proprio con il chiarimento necessario sulla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, perché, in questi ultimi tempi se ne sono sentite varie di cose sulla Fondazione, ma è giusto che ribadiamo che la Fondazione non è una società partecipata, non lo è per forma giuridica, non lo è per funzione, è stato chiarito in maniera definitiva dalla Corte Costituzionale con due famose sentenze che sono la 300 e la 301 del 2003, dov'è stato detto che le fondazioni di origine bancaria si collocano tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali e non delle funzioni pubbliche, in ragione della definizione quali persone giuridiche private dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, tra l'altro Anac, nell'ottobre 2021, si è occupato anche della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena rispetto all'appalto del Sant'Agostino ribadendo questo aspetto.

Volevo iniziare da qua perché visto che già gli argomenti sono complessi ci conviene, ritengo che sia meglio non mescolare piani diversi che non aiutano a fare chiarezza e a fare una discussione precisa su cose che sono abbastanza complesse già di loro.

Il secondo elemento di cui volevo parlare è AES, anche di questo l'assessore Zanca ha riferito.

Nella relazione si dà atto che c'era stato un invito della Corte dei Conti ad abbandonare il desueto strumento dell'Associazione per adottare uno schema societario che sarebbe più coerente con il TUSP e più adeguato rispetto all'attività svolta.

Sono molto contento che AES abbia risposto come ha risposto e non condivido in questo il rilievo che è stato fatto dalla Corte dei Conti perché non da oggi la mia opinione è che i modelli societari *for profit* siano meno coerenti con le finalità pubbliche degli Enti Locali, soprattutto quando si parla di servizi non lucrativi orientati all'interesse generale e, quindi, siano forse desueti, in qualche modo, gli strumenti delle società previsti dal Codice Civile.

Su questo c'è una riflessione in materia di diritto delle organizzazioni da tempo che viene fatta e che distingue quello che poi viene richiamato anche, in qualche modo, nella relazione, la differenza tra quella che è la veste giuridica e l'attività svolta, la lucratività, la non lucratività e la non commercialità che sono concetti diversi. In questo richiamo uno studio del professor Fici, professore a Tor Vergata, in uno scritto che è contenuto nel rapporto ACRI 2017, la riforma del terzo settore e le fondazioni di origine bancaria, dove dice che il sistema complessivo delle organizzazioni può suddividersi nei seguenti sottoinsiemi: enti pubblici, enti privati lucrativi tra cui in particolare le società per azioni, enti privati mutualistici tra cui in particolare la società cooperativa, enti privati non lucrativi, cioè le associazioni e le fondazioni del primo libro del Codice Civile e gli altri enti senza scopo di lucro, previsti da leggi speciali e poi enti privati non lucrativi che perseguono finalità civiche solidaristiche di utilità sociale, mediante lo svolgimento di attività d'interesse generale e quest'ultima categoria ricomprendeva sia gli enti del terzo settore sia le fondazioni di origine bancaria.

Tra l'altro rispetto ad AES, richiamo quest'autore perché di recente ha anche scritto un testo dove parla delle comunità energetiche dicendo che possono acquisire la qualità di enti del terzo settore se prevedono la non distribuzione degli utili e AES mi risulta che si occupi da tempo anche di questo tema.

Un'associazione può senz'altro svolgere attività economiche senza distribuire utili e restare pienamente coerente con la sua missione e la sua forma giuridica.

Dal nostro punto di vista, dal punto di vista del Comune, dovrebbe interessare proprio questo, cioè che lo strumento sia coerente con la finalità pubblica e che consenta di raggiungere lo scopo, che è quello che mi pare che quest'associazione stia facendo.

In linea prospettica credo che potremmo anche fare dei ragionamenti di revisione, ove possibile, degli strumenti che abbiamo a disposizione.

Penso, ad esempio, è stato citato da qualcuno che è intervenuto prima di me, ForModena, che è una società consortile che forse, per quello che svolge, formazione professionale, potrebbe non avere la necessità di essere strutturata in una forma societaria, ma anche di avere strutture più semplici, in qualche modo, come quelle previste dal libro primo del Codice Civile.

In questo senso, quindi, in qualche modo, si potrebbe dire, per fare il verso all'osservazione della Corte dei Conti, che desueto forse, dalla nostra prospettiva e in questa prospettiva delle organizzazioni, è l'uso eccessivo degli strumenti societari per dare risposta a certe necessità del Comune o degli enti pubblici.

Un'ultima battuta, poi concludo, la volevo riservare al tema di Seta, su cui sono intervenute già altre persone, che è evidente che è un tema che non riguarda soltanto noi, soltanto la città di Modena, ma è una discussione più ampia, una discussione che riguarda quantomeno la città di Bologna e anche la Regione Emilia-Romagna.

Seta ha degli assetti complessi, l'Amministratore delegato è di una filiera esterna al territorio modenese e la qualità del servizio, oggettivamente, non è delle migliori.

È in atto una discussione che abbiamo un po' sentita anche dall'Assessore, sul futuro. Secondo me, dal punto di vista politico, quello che oggi dobbiamo dire con grande fermezza e con grande chiarezza è che è interesse della città di Modena non essere, in qualche modo, marginalizzati in questa discussione che è in atto sugli assetti futuri e che è importante e c'interessa poter discutere alla pari con gli altri soggetti interessati a questa discussione.

Un altro aspetto, poi concludo, riguardo a quello che è contenuto nella relazione, la possibilità anche di avere accesso a informazioni, penso che potrebbe essere un suggerimento, quello di poter chiedere più spesso al Consiglio di Amministrazione che vengano convocate riunioni con i soci e valutare, rispetto a quello che è previsto anche in regolamenti di altri Comuni della nostra Regione, la possibilità di disciplinare all'interno di quello che è il Regolamento sui controlli sulle società, la possibilità di avere l'accesso agli atti, cito ad esempio Parma, per fare nomi e cognomi, dov'è espressamente previsto che il Consigliere comunale possa fare una serie di richieste di accessi e quant'altro, senza con ciò nascondersi e nascondervi il fatto che nel momento in cui stiamo parlando di società ci sono delle discipline molto precise anche su quelli che sono i documenti che le società possono dare e offrire ai soci e nelle società per azioni evidentemente sono più limitate rispetto che in altre società.

Tra l'altro c'è poi un ulteriore elemento che complica il quadro che è quello del segreto, chiamiamolo così, che è anche previsto in alcuni regolamenti nostri del Comune di Modena e su questo, fin da quando c'è stata la riforma del diritto societario, mi ricordo un convegno, professori: Rolandino Guidotti e Giovanni Cavani alla vecchia facoltà di Giurisprudenza dove si discuteva proprio del grado di possibilità di esercitare questo accesso agli atti che era stato introdotto in maniera molto più ampia che in passato nelle società a responsabilità limitata e c'è sempre stato il tema, comunque, del poter motivare un dissenso a dare certe informazioni che però devono essere motivate.

Nelle nostre società, cioè società dove ci sono degli enti pubblici, dove ci sono degli organi democratici che hanno determinate funzioni e responsabilità, questo quadro si complica ulteriormente perché bisogna poter temperare quelli che sono le previsioni del TUEL piuttosto che di altre disposizioni di natura pubblicistica con quelli che sono gli strumenti privatistici che sono stati adottati per disciplinare le società. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Condivido senz'altro la solidarietà, non ero neanche a conoscenza dell'episodio sinceramente, quello che citava il consigliere Barbari prima, quindi, assolutamente, cose assolutamente brutte. Venendo al tema di questa sera, di questo pomeriggio, il tema delle partecipate, quest'analisi che è stata fatta, su cui siamo chiamati ad esprimerci, volevo porre anch'io l'attenzione su alcune realtà, su alcune è chiaro che l'analisi è puntuale e ci sono poche osservazioni da fare, anche rispetto ai rilievi mossi dalla Corte dei Conti, pensiamo al tema di ForModena su cui chiaramente c'è una variazione che è minimale e su cui non si può dire assolutamente nulla, è chiaro anche che oggi le questioni di cui parliamo principalmente, perché per diversi motivi sono molto calde, sono il tema di aMo e il tema di Seta.

Su aMo ci troviamo di fronte ad una delibera d'approvare su cui c'è un emendamento, un emendamento della consiglieria Rossini, dove viene richiamata una cosa importante, ovverosia, dentro questo testo allegato alla delibera di analisi delle partecipate, c'è, effettivamente un'analisi ampia della vicenda di aMo, sono indicate diverse azioni che, effettivamente, sono state sviluppate per intervenire a rimedio del grave problema che si è verificato e non si può non notare che manchino alcuni elementi che sono riportati nell'emendamento e quindi è bene che questo venga chiarito, a partire dal fatto di quest'azione di responsabilità su cui stiamo facendo le valutazioni.

Oggi apprendiamo che ci sono delle lettere di messa in mora, ma non è ancora l'azione di responsabilità, è un passo in quella direzione, ma è bene continuare a ricordare che è necessario andarci, è necessario andare verso l'azione di responsabilità tra l'altro perché è vero che c'è il

Decreto ingiuntivo verso l'ex dipendente, peraltro anche qui l'emendamento chiarisce come ci siano dei passi ulteriori che devono avvenire, ma nulla sappiamo del fatto che la cifra in questo modo possa essere interamente recuperata, non penso che in questo momento si trovi che chi andrà a indagare vada, appunto, a vedere la situazione dell'ex dipendente e trovi già immediatamente disponibili le cifre che vengono contestate, da un lato, ma dall'altro perché è stato ampiamente ricordato in più occasioni dove ci sono diverse decine di migliaia di euro, si parla di 60-70 mila euro su cui non si è intervenuti proprio perché non possono essere contestate all'ex dipendente, ma, invece, è opportuno che di questo ne risponda chi amministrava la società all'epoca.

Su questo, appunto, apprendiamo con favore questi passi che vengono fatti, speriamo che si vada avanti perché finora quello che abbiamo visto sembrava andare nella volontà di tenere nascoste o comunque di non agire con l'adeguata volontà in una certa direzione e ribadisco, nel momento in cui si è dato l'incarico come nuovo amministratore di aMo ad Andrea Bosi, di cui all'epoca l'ex amministratore di aMo, Reggianini, era il suo Segretario provinciale, penso che sia stata fatta una scelta, non so con quanta consapevolezza, ma se non è consapevole è ancora peggio, di dare un incarico a risolvere una questione ad una persona quando una delle persone coinvolte è uno dei suoi responsabili, questo è davvero un approccio che lascia assolutamente senza parole rispetto a come si vogliono trattare le cose, come manchi una valutazione rispetto a una tematica d'indipendenza delle persone che vengono incaricate e dell'adeguata indipendenza per riuscire a giudicare e ad agire. È un po' come se in un'Azienda uno desse a un impiegato la possibilità d'intervenire su una vicenda che riguarda l'Amministratore delegato dell'Azienda stessa.

Tra l'altro, ricordo solamente, che come gruppo abbiamo costituito un piccolo aMo team dove abbiamo chiesto alcuni approfondimenti rispetto alla vicenda e soprattutto abbiamo presentato un'interrogazione sul tema che con le tempistiche di questa Giunta ad oggi non è ancora stata messa all'ordine del giorno pur essendo stata presentata il 5 settembre, quindi, speriamo che il tema lo possiamo anche tornare ad approfondire successivamente considerando che ci sono davvero tanti punti non chiari e che pur essendoci un'inchiesta in corso è bene comunque che nel momento in cui esulano da alcuni aspetti più strettamente legati all'inchiesta, ma sono più legati all'Azienda stessa, è bene che comunque vengano trattati e di cui abbiamo una risposta.

Rispetto alla questione Seta, la prima cosa da dire senz'altro è che l'assessore Zanca e la Giunta, in questo caso, stanno facendo una giusta campagna nei confronti di Seta per chiedere delle informazioni dovute e anch'io mi associo assolutamente alle considerazioni del consigliere Negrini poco fa nel senso che mi auguro che non ci si fermi qui alle risposte che non ci sono state, ma si valuti la possibilità di fare azioni legali approfondendo anche alcune tematiche che in parte ha illustrato il consigliere Barbari, dove ci sono, probabilmente, ancora degli spazi per chiedere delle informazioni che come Comune sono assolutamente fondamentali e, quindi, non ci si può fermare a quest'atteggiamento di mancanza di trasparenza e di segretezza delle informazioni, perché davvero siamo di fronte ad un'Azienda a pressoché totale controllo pubblico che in questo momento agisce dimenticandosi di questo aspetto qui e quindi facendo venire meno un po' tutta la ratio della logica di Azienda pubblica.

Tra l'altro voglio dire che spero che almeno le informazioni sulle linee, sui passeggeri, sui chilometri vengano date, altrimenti uno dice: "aMo come fa a fare le sue programmazioni se non ha nemmeno queste informazioni, cioè davvero siamo in una situazione assolutamente surreale.

Da un lato, mentre diciamo questa valutazione positiva di quest'azione, però, bisogna domandarsi, e questa maggioranza non può non domandarsi quale insipienza abbia spinto ad arrivare a questo. Non si può dire, come ogni tanto dice il consigliere Ballestrazzi, semplicemente che l'Amministrazione è cambiata, perché le forze politiche che la sostengono sono, nella grande maggioranza, le stesse, in questo caso non certo Ballestrazzi, ma senz'altro e altre, le stesse che hanno deciso questi partiti.

Questi patti che sono stati decisi all'epoca sono stati decisi e approvati da qualcuno e quindi non è che si può far finta di niente oggi, non si può dire che è colpa di altri. Oggi davvero, come ho detto tempo fa, sull'autobus di Seta il Comune è solo un passeggero e non un conducente del mezzo,

perché l'Amministratore delegato ha tutte le deliche e quindi è lui che decide sull'acquisto di mezzi, sulle politiche del personale, sulle tariffe, eccetera e la cosa ancora più assurda è che mentre questo meccanismo era stato messo in piedi a fronte di un socio privato che era entrato, oggi, in realtà, ci troviamo di fronte ad una società pressoché interamente pubblica, quindi, questi erano i famosi patti parasociali pubblico-privati che dicono: "La maggioranza è del pubblico, ma le decisioni le prende il privato".

Qui abbiamo pubblico con pubblico che sono all'interno dello stesso soggetto. Seta per il 50,5 per cento dei soci pubblici di: Modena, Reggio e Piacenza, per il 6,7 per cento di Tper Tper e per il restante 42,8 per cento di Herm, ma Herm oggi è per il 95 per cento di Tper e il 5 per cento è nuova mobilità, società di Confcooperative che si occupa di trasporti.

Facendo un rapido conto: Seta per il 97,86 per cento è una società pubblica.

Ci troviamo davvero di fronte a delle logiche che sono incomprensibili in una logica del genere. Ci troviamo con la Regione Emilia Romagna, il Comune di Bologna e la Città Metropolitana di Bologna che hanno in mano le chiavi di Seta e non le vogliono mollare.

Questa è la cosa che lascia davvero sgomenti. Una società pubblica che viene gestita nella più totale segretezza, attaccandosi ad un appiglio, all'acquisto di obbligazioni quotate, consentito dalla Legge, tuttavia, domandiamoci se sia etico agire in questo modo.

Non è certo un esempio di trasparenza.

La Corte dei Conti dice che ha senso che esista una partecipata se c'è un beneficio pubblico. Come può esserci questo beneficio se l'Ente pubblico non ha neppure gli elementi in mano per fare le valutazioni? Com'è possibile dare indirizzi sulle frequenze delle corse o sulle tariffe se non ci sono le informazioni necessarie?

Qui è un tema, questo non viene ripreso nella relazione, che va ripensato radicalmente, soprattutto a fronte del fatto che ci è stato poco fa riferito che rispetto anche a queste indicazioni della Corte dei Conti che vedremo fino a che punto avrà la volontà di andare fino in fondo, la Regione e Tper stanno facendo ampiamente resistenza. Davvero occorre pensare se esiste davvero un modello diverso per gestire il trasporto pubblico locale. Non faccio ipotesi di principio, per me può essere sia una gestione interamente *in house*, sia può essere anche una gestione privata, ma, l'importante, sempre, in questi casi, è il controllo, su questo bisogna stare attenti perché serve un forte controllo pubblico con una chiarezza e con una condivisione d'informazioni che sia piena, ma questo manca, quindi, davvero penso che dobbiamo domandarci, oggi, all'interno nelle riflessioni su Seta, visto che ormai quest'autobus di Seta sta andando per conto suo e non è più governabile, se, al limite, non sia il caso di scendere dall'autobus alla prima fermata e prenderne un altro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Continuiamo con le prenotazioni, se avete da dare il vostro contributo ovviamente. La parola al consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Seguo quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto e mi piacerebbe porre un attimo l'attenzione su CambiaMo SpA. CambiaMo SpA passa un po' in sordina rispetto, ovviamente, ai macro problemi che affliggono Seta e aMo, però a me preoccupa e mi piacerebbe essere smentito da qui in avanti in quelle che sono le mie preoccupazioni, preoccupa perché la Corte dei Conti ha dato delle indicazioni precise anche per quanto riguarda CambiaMo SpA sia in tema di *business plan* sia in tema di adeguamento dell'organo amministrativo, ma a quanto consta CambiaMo SpA ha disatteso, perlomeno in parte, queste indicazioni. In particolare la Corte dei Conti ha detto di rivedere e di riformulare la composizione dell'Organo amministrativo, cioè di passare da un Consiglio di Amministrazione ad un Amministratore Unico, Amministratore Unico che però non è ancora stato nominato, ma a quanto pare dalla delibera, pare anche che non sarà mai nominato perché CambiaMo SpA ci dice: "Va bene il Consiglio di Amministrazione perché all'interno contiene esperienze eterogenee e, quindi, ritengono che sia meglio il Consiglio di Amministrazione, anche magari a scapito di una velocità decisionale che l'Amministratore Unico invece darebbe. Ma poi vado a vedere, penso e cerco di riflettere, su cosa si fonda CambiaMo SpA.

L'attivo di CambiaMo SpA al 75 per cento circa è costituito dalla valorizzazione del suo patrimonio immobiliare, la cui parte più consistente sta nell'R-Nord, che è valutato, secondo i principi contabili di Bilancio, più che lecitamente e secondo anche i criteri del Codice Civile, è valutato 15 milioni di euro su 18 milioni di rimanenze.

I criteri di Bilancio, i principi contabili sono stati rispettati, però mi viene da chiedere questo: CambiaMo SpA è partecipato al 73 circa dal Comune di Modena, allora, mi pongo questo dubbio: l'articolo 2426 del Codice Civile, in termini di valutazioni, è pienamente rispettato? Il principio di prudenza dell'amministratore, del socio pubblico dell'amministratore, è pienamente rispettato nella valorizzazione di queste rimanenze? Come faccio io a dire che quando guardo l'R-Nord ho davanti un valore di almeno 16 milioni di euro? Voi ce li vedete?

Se foste degli agenti immobiliari, qui abbiamo il consigliere Bignardi, lei troverebbe un cliente pronto a spendere 18 milioni di euro per l'R-Nord qualora CambiaMo avesse la necessità di cederlo? Secondo me no. L'articolo 2426 del Codice Civile ci dice chiaramente che, ovvero, ha il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Come faccio a sapere qual è il valore di mercato?

Chiedo una perizia prudenziale, magari ne chiedo anche due, poi incrocio i valori.

Non mi baso esclusivamente sul lecito, regolare, valore di costo storico più gli adeguamenti, non lo farei se l'attivo della mia società al 75 per cento è costituito da quel cespite. Non lo farei.

Da qui i miei dubbi, perché poi CambiaMo si fonda non solo su questa valutazione, ma su milioni di Euro di contributi pubblici, siringate da svariate milioni di euro da parte del Comune, quindi, è una società che, sostanzialmente, non è minimamente autonoma, ha una criticità e ha delle criticità enormi. Che dire? Laconicamente l'assessore Zanca, in una delle precedenti sedute, ci ha detto che bisognerà poi decidere che cosa fare di CambiaMo. Speriamo che la risposta di questa futura decisione non ci porti a sbattere contro uno dei muri dell'R-Nord, perché allora sarebbero effettivamente dolori.

Cosa dire, quindi, su quella che è la gestione e la razionalizzazione delle partecipate?

C'è fiducia? Guardate, dal mio punto di vista ma credo anche dei miei colleghi no, nel senso che se torno su quello che è CambiaMo e quello che rappresenta CambiaMo e se penso alle risorse destinate alla sua gestione, quindi, alla valorizzazione del comparto R-Nord, che in linea teorica deve valere almeno 15-16 milioni di euro, non so se c'è stato un ritorno economico, quali sono stati i canoni di affitti percepiti per compensare i milioni di euro spesi, qual è stato il ritorno sociale anche in termini di sicurezza urbana dell'area, quali sono stati e dove sono i risultati degli indicatori di ritorno che una società di questo tipo deve avere e deve perseguire. Penso a tutto quello che costituiscono il faldone, il bacino delle partecipate, milioni e milioni di euro.

Sappiamo che aMo ha in Cassa 18 milioni di euro, liquidità di Cassa.

Mi chiedo, a fronte delle varie criticità, aMo, Seta, a mio avviso anche CambiaMo, l'ho già detto, non mi tocca ripeterlo, siamo sicuri che siano tutte gestite in maniera strategica e invece le risorse di queste società, laddove destinabili, laddove legalmente distraibili, non potrebbero andare invece verso interventi ben più strategici per la collettività modenese, finalizzate, magari, allo spegnimento, anzitempo, dell'inceneritore, che sappiamo che deve arrivare al 2032-2033 per arrivare a fine dell'ammortamento.

Siamo sicuri che tutte le risorse che vengono drenate o che sono immobilizzate all'interno delle partecipate non potrebbero servire per questo tipo d'intervento e che sarebbe realmente un intervento strategico a beneficio della collettività?

La risposta non ce la dà nessuno, ce la dovrete dare voi come maggioranza, però, sappiamo già qual è.

Fiducia nella gestione delle partecipate? Assolutamente no, preoccupazioni tantissime. Speriamo che con il tempo vengano risolte una ad una. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente, grazie anche ai colleghi che hanno espresso solidarietà alla parlamentare Stefania Ascari, l'ho espresso personalmente, per quello che è successo.

Vengo alla delibera e parto subito da due considerazioni preliminari: una dall'ultimo intervento del consigliere Barani che è andato in chiara ed evidente contraddizione rispetto agli altri interventi dei Consiglieri del centrodestra perché dice: "Non abbiamo nessuna fiducia nella gestione delle partecipate, dopo una serie d'interventi dei Consiglieri dell'opposizione che, sostanzialmente, hanno avuto parole di estremo consenso nei confronti della delibera che ci ha proposto l'assessore Zanca". Ho detto: "Finalmente viene fatto questo, è inaccettabile che una partecipata non risponda al Comune" e su questo segnale, ma ci torno poi, dopo, quando parleremo di Hera, che questo sconcerto delle mancate risposte di Seta è giustificato solo dal fatto che Seta sia una società a controllo pubblico e rientri nel TUSP. Ma anche su questo ci torno quando parlerò di Seta, la delibera è chiara nel prendere atto di ciò che dice la Corte dei Conti. Torno dopo su questo, che è importante.

Voglio però fare un'altra premessa, come mozione d'ordine, perché in tutto questo dibattito stiamo uscendo dall'analisi di quella che è la delibera, non per com'è fatta, ma per come dev'essere fatta, perché la delibera è un adempimento specifico ad una specifica norma di Legge, che è l'articolo 20 del TUSP (Testo Unico delle Società Pubbliche).

Il fine di questa delibera è chiarito molto bene dalla norma ed è quello di fornire una razionalizzazione delle partecipanti attraverso fusione, soppressione, messa in liquidazione o cessione.

Il TUSP prevede una casistica specifica su quello che il Comune, non solo quello di Modena, ma tutti quelli che affrontano, devono affrontare questa delibera, deve fare, cioè, quello che voglio dire è di che cosa dobbiamo preoccuparci all'interno di questa delibera? Di quello che fa aMo nelle sue azioni legali, o di quello che deve fare il Comune nel controllare e di cosa deve controllare con questa delibera?

Ce lo spiega, ripeto, l'articolo 20, cosa deve controllare. Stiamo facendo tutta una serie di considerazioni veramente fuori dal contenuto della delibera, perché la delibera deve fotografare la situazione che non è ad oggi, ma è al 31 dicembre 2024.

Tutto ciò di cui noi parliamo e che riguarda il 2025 non c'entra assolutamente nulla con la delibera.

Ae leggi l'articolo 20, Elisa, sai bene che cosa c'è scritto. Ci fermiamo al 30 dicembre 2024, poi non mi sottraggo e parlo volentieri di quello che è successo nel 2025, non è un problema, è un tema politico, lo affrontiamo. Sempre, però, ricordando che cosa ci deve interessare nella delibera, tutte le delibere ai sensi dell'articolo 20, visto che si è parlato soprattutto di aMo e di Seta.

Parliamo di aMo. Quello che ci deve interessare è quello che c'è scritto dalle pagine da 39 a 41, ciò che conta è da pagina 39, dalla lettera A alla lettera F, che sono gli obblighi di controllo che ha il Comune sulle singole partecipate e che sono tutti positivi, tant'è che la società, e su questo non ho sentito nessuna contestazione, quindi presumo che la delibera vada bene, la società da oltre 10 anni realizza costantemente i risultati di Bilancio positivi, molto contenuto, non si ravvisa la necessità di contenimento dei costi di funzionamento della società.

Nessuno su questo ha contestato nulla. Poi, c'è un problema specifico, bisogna parlarne perché è l'ordine della discussione pubblica in città, ne parliamo tranquillamente.

Ma anche su questo, mi riferisco, in particolare, prendo come spunto l'emendamento, laddove nel punto A si parla del Decreto ingiuntivo e nel punto B si parla delle azioni di responsabilità. Dobbiamo valutare cosa succede nei processi in corso o come vengono gestite le azioni legali o dobbiamo valutare ciò di cui il Comune, sotto il profilo politico, si deve preoccupare? Il Comune si deve preoccupare che siano poste in essere le azioni per ristabilire, ricomporre il patrimonio della partecipata, una volta che si apprende che è stato dato l'incarico ad un legale, perché in questo si deve occupare un legale, ovviamente, di fare un ricorso per ottenere il decreto giuntivo, affinché faccio un decreto giuntivo, poi tutto quello che succede dopo, francamente, non capisco di cosa il Consiglio comunale con questa delibera si deve preoccupare.

D'altronde, non è che l'assessore Zanca può andare dal debitore e dire di non fare opposizione, il debitore farà opposizione così come il convenuto nelle azioni di responsabilità, presumo che si costituirà e si difenderà, ovviamente.

In un emendamento valorizzare di più l'opposizione, che la fa, se non altro, perché la deve fare, del debitore o comunque del destinatario del Decreto ingiuntivo dopo un ricorso, in cui il Decreto ingiuntivo è stato concesso, non la provvisoria esecutività, a me pare una forzatura, ma, ovviamente, ognuno fa i ragionamenti che ritiene di fare, quello che dico è che il Comune si deve preoccupare, è stato fatto il ricorso per il Decreto ingiuntivo? Sì, è stato fatto, il giudice lo ha concesso, non è scontato, il Decreto ingiuntivo c'è, è vero, non è definitivo perché c'è l'opposizione, ma c'è la previsione di esecutività.

Torno al dato politico, di questo ci dobbiamo occupare, è: il Comune ha controllato che sono state fatte le azioni legali che dovevano essere fatte? Sì, tutto quello che succede dopo fa parte del giudiziario.

Anche sul punto B. Qual è il dato politico? È il solito di cui ci dobbiamo occupare.

Si è preoccupata la partecipata di avviare le azioni per reintegrare il patrimonio, per accertare eventuali responsabilità, premesso che non spetta comunque né ad aMo né al Comune accertare le responsabilità, ma a chi li dovere. Sì, e questo non è chiarito oggi come ho sentito dire, ma dall'agosto 2025, ed è scritto nella delibera, è scritto che nell'agosto 2025 aMo ha dato l'incarico ad un legale affinché valuti i presupposti legali per ulteriore azione di risarcimento di responsabilità. Poi, l'azione giudiziaria di accertamento di responsabilità la farà un legale, nella delibera ci si deve fermare a questo.

Perché poi anche qui, che la delibera, a maggior ragione il Consiglio comunale, debba valutare le tempistiche che ci mette un legale per valutare i presupposti, anche no, non è il nostro compito e, quindi, riguardo al profilo istituzionale, quello che c'è anche su questo punto di emendamento, a me pare superfluo, a maggior ragione superfluo quella notizia di oggi che ci sono queste messe in mora, ma anche se non ci fossero, perché, come dicevo prima, qui, valutiamo, sotto il profilo politico, l'azione del Comune di controllo sulla razionalizzazione delle partecipate, lo ricordo sempre.

Su Seta è il vero, secondo me, il tema politico tra le due situazioni. A me fa piacere che oggi si dia per scontato che Seta ha controllo pubblico.

Andate a rivedervi i Consigli della scorsa Consiliatura. Da solo ho sempre sostenuto che la Corte dei Conti aveva Ragione, perché la delibera, come ricordo era nel 2021 la prima.

Anche qui il dato politico qual è? Quest'Amministrazione prende atto di ciò che nel 2025 e nel 2021 la Corte dei Conti, Sessione Controllo, ha detto, nel momento del tecnicismo, perché ci porterebbe molto lontano, ma sono perfettamente d'accordo con quello che dice l'Assessore e quello che dice la Corte dei Conti.

Questo non è: "Così incaselliamo in una norma che è il TUSP, piuttosto che in un'altra". Ha un significato anche questo, politico, forte, che è stato sottolineato anche da tanti interventi dell'opposizione.

Il controllo pubblico che può esercitare con più o meno forza, se si va dietro alla Corte dei Conti con più forza, l'Ente Locale.

Rivendicare il diritto ad avere le informazioni. Sì, se la riteniamo società controllo pubblico e se rientra del TUSP, perché se non rientra del TUSP ha ragione.

Siccome sosteniamo tutti, l'Amministrazione, e questo è un dato politico di discontinuità, se la società rientra nella disciplina del TUSP, allora sì che lo possiamo rivendicare e in quest'ottica tutto questo è prodromico a quello che succederà con l'*holding*, società unica, non entro nel merito, ma è vero che se si va verso quella strada, qualunque sia, come ci si va, fa la differenza e che l'Amministrazione persegua questa strada è importante proprio da questo punto di vista e anche da questo punto di vista il dato politico, che è quello che ci deve interessare, è che la delibera va in un senso che condividiamo pienamente.

Ho sforato, ho altre cose da dire che mi riservo, eventualmente, nella dichiarazione di voto. Concludo semplicemente dicendo che questa delibera, nella sua complessità, dà un segnale politico

molto chiaro, che è quello, e concludo davvero, di voler esercitare un forte controllo sulle partecipate e quella fiducia o non fiducia nella gestione delle partecipate, che in parte si nega, però dagli stessi banchi si valorizza, emerge chiaramente questa delibera, per cui anticipando quella che sarà la dichiarazione di voto, convintamente la dichiarazione di voto sarà favorevole".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Mi ricollego in maniera sintonica all'intervento del consigliere Silingardi. Cosa stiamo valutando? Stiamo valutando una delibera che valuta se da parte della nostra Amministrazione, se da parte del nostro Comune è stata fatta, in maniera corretta, l'analisi dell'andamento delle partecipate per verificare la loro sostenibilità economico finanziaria, il mantenimento del vincolo di scopo, l'ammissibilità delle attività svolte, il rispetto dei requisiti specifici.

Nella relazione allegata, che come tutti hanno sottolineato è corposa e dettagliata, si evince che è stata effettuata quest'analisi dell'ammissibilità delle partecipazioni societarie, in base al testo vigente del TUSP, che sono state valutate le attività svolte, il numero di dipendenti, anche in relazione al numero di amministratori, la presenza di altri organi con attività analoghe. È stato valutato il fatturato medio, i risultati di esercizio per ognuna di esse.

Sulla base di questi dati, ed altri, è stata operata la scelta relativa al mantenimento delle partecipazioni dirette anche sotto il profilo della stretta necessità.

Sono utili per il nostro Comune e per la nostra comunità.

Nella delibera per tutte le partecipate sono contenute queste valutazioni e inoltre sono presenti sintesi e aggiornamenti relativi alle attività intraprese dal nostro Comune sulla base dei rilievi della Corte dei Conti contenuti nella sentenza n. 79/2025.

È vero che i Bilanci che sono stati valutati e le attività che sono state valutate sono relative al 2024, ma non possiamo non tener conto dei rilievi della Corte dei Conti che sono avvenuti quest'anno. Per ForModena, partecipata di assoluto valore nel campo della formazione e anche per progetti relativi al futuro lavorativo di giovani e di persone con disabilità, l'Assemblea straordinaria, ad esempio, ha provveduto, nella Seduta del 21 ottobre del 2025 alla modifica statutaria richiesta dalla Corte dei Conti.

CambiaMo ha adottato una serie di provvedimenti quali l'adeguamento statutario alle previsioni del TUSP, l'adozione del modello 231, un piano per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il Regolamento per la selezione del personale.

In riferimento al rilievo mosso dalla Corte dei Conti sulla mancanza di rendicontazione circa le azioni intraprese negli anni passati, questo relativo al 2021, essendo ancora in vigore la convenzione con il Consorzio delle attività produttive, aree e servizi, si è dimostrato di aver perseguito una politica di contenimento dei costi per le spese di condivisione degli spazi, degli uffici e dei servizi con il Consorzio.

In riferimento ai rilievi mossi nel 2025 dalla stessa Corte dei Conti, il socio Comune di Modena ha comunicato alla società che in occasione del prossimo rinnovo dell'organo amministrativo occorrerà procedere con la nomina di un Amministratore Unico in luogo dell'Organo collegiale.

Ha raccomandato inoltre a CambiaMo il monitoraggio costante del *business plan* pluriennale al fine di assicurare l'equilibrio economico-finanziario della società.

La prima relazione periodica sull'andamento della società del 30 settembre 2025 attesta previsioni di chiusura ampiamente positive per l'esercizio 2025.

Veniamo ad aMo. La società, a nostro avviso, ha messo in campo azioni tese a garantire una gestione corretta e trasparente, con azioni volte alla prevenzione della corruzione. Prima dei rilievi della Corte dei Conti la società aveva già effettuato una serie d'interventi quali l'adeguamento statutario alle previsioni del TUSP, la redazione di una relazione sul governo societario e sui rischi aziendali, il Regolamento per il reclutamento del personale, il rinnovo della convenzione con

l'Agenzia della Mobilità di Reggio Emilia, il rinnovo del protocollo d'intesa con l'Agenzia di Parma e così via.

La società ha chiuso l'esercizio 2024 con un utile di 519 mila euro. Inoltre ha affrontato il tema dei rilievi della Corte dei Conti. In merito alla sostenibilità economico-finanziaria della società ha definito specifici obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento della società, in ogni caso risulta che sul totale dei costi della produzione i costi per la gestione della società sono una minima parte, il 6,9 per cento.

La società dopo l'ammancio di una considerevole cifra, elemento grave che nessuno certamente vuole sottovalutare, sulla base dei rilievi della Corte dei Conti, su sollecitazione del Comune di Modena ha messo in atto una serie di azioni: il licenziamento disciplinare per giusta causa di una dipendente presunta responsabile, una denuncia querela presso la Procura della Repubblica di Modena con conseguente emissione di Decreto ingiuntivo da parte del Tribunale di Modena, nei confronti dell'ex dipendente, un esposto alla Corte dei Conti in autotutela rispetto agli ammanchi riscontrati, il licenziamento per giusta causa del Direttore, la sostituzione del Revisore Unico, l'avvio di una revisione dello Statuto societario tramite incarico notarile, la conclusione del modello 231 che, ricordiamo, è un documento che descrive una serie di procedure aziendali volte a garantire la prevenzione della commissione di reato, per cui l'Azienda potrebbe essere ritenuta responsabile nell'adempimento di tutte le mansioni previste durante lo svolgimento della propria attività lavorativa. Rappresenta, quindi, uno strumento di tutela per l'Azienda che serve per dimostrare il proprio impegno nella salvaguardia dei dipendenti e ad evitare eventuali ripercussioni in caso di contenzioso.

Ha aggiornato il Piano Anticorruzione e Trasparenza, ha pubblicato un avviso per l'istituzione di un Comitato di Garanti, vi è stato l'affidamento di un incarico per valutare i presupposti legali per ulteriori azioni di risarcimento e responsabilità verso i precedenti amministratori e direttori.

È stato consegnato, da ultimo, alla Guardia di Finanza, una documentazione ritenuta rilevante ai fini dell'indagine su iniziativa dello stesso Comune.

Tutto questo ci sembra che voglia dire che ci sono azioni molteplici tese a garantire una gestione corretta e trasparente in applicazione anche a quanto richiesto dalla Corte dei Conti e quindi l'emendamento che viene presentato oggi, come ha sottolineato il consigliere Silingardi, ci sembra pretestuoso.

Arrivo a Seta. L'analisi di ammissibilità della partecipazione secondo il TUSP è positiva anche per Seta, ma certamente è una partecipata con significative criticità.

Conosciamo i problemi di riduzione di corsi, di carenza di autobus, evidentemente, di carenza di personale e di mezzi, questi disservizi esistono e al momento esiste anche un'incertezza statutaria di prospettive industriali.

La Corte dei Conti ha definito che Seta è una società a controllo pubblico e oggi è stato riaffermato con forza, sostanzialmente, in maniera bipartisan.

Che cosa ha fatto il nostro Comune? Ha chiesto a Seta di convocare l'Assemblea dei Soci per definire modalità del controllo della società, ha rappresentato a Seta che deve considerarsi a controllo pubblico e deve dare applicazione ai relativi articoli del TUSP, ha inviato una lettera congiunta con i Sindaci di Reggio, di Piacenza, con i Presidenti della Provincia di Modena e di Reggio, indirizzata all'Amministratore delegato con la quale sono state richieste dettagliate informazioni circa la situazione della società.

Sono richieste forti sull'impatto dell'aumento dei biglietti rispetto al Bilancio complessivo, notizie sul Bilancio 2025-2026, sul Piano di investimenti, sulla situazione debitoria, sul numero di passeggeri, tutti elementi che proprio perché consideriamo Seta partecipata di tipo pubblico, devono avere risposte che viceversa ci sentiamo dire che non sono state date. Le richieste del Comune di Modena e degli altri partner non sono state soddisfatte, è chiaro che queste risposte sono al momento del tutto sufficienti, non permettono di delineare un indirizzo preciso sul futuro societario, su un piano industriale preciso, sul ruolo e sulla partecipazione del Comune di Modena alla gestione della società, ma riaffermiamo con forza il ruolo fondamentale del trasporto pubblico nel futuro

della nostra città e della nostra provincia, essendo connesso con scelte di mobilità che incidono sulla vita e sul benessere dei cittadini, dalla certezza del servizio alla sostenibilità ambientale, alla riduzione del trasporto privato e dell'inquinamento atmosferico e, quindi, sosteniamo eosterremo Sindaco e Giunta in ogni iniziativa che sia volta al miglioramento del servizio del trasporto pubblico a Modena, a partire dall'innovazione, dall'adeguamento del personale dei mezzi, al potenziamento del servizio, a tutte le azioni che Sindaco e Giunta riusciranno ad esercitare rispetto al futuro di Seta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Ringrazio i miei colleghi di gruppo che sono intervenuti sulle altre partecipate di maggior interesse per il nostro gruppo, perché questo mi consente di concentrare la mia attenzione su aMo, perché questo è un argomento su cui abbiamo lavorato, in maniera molto puntuale e seria da quando il problema è emerso, puntuale e seria per riuscire a fare in modo che davvero si mettessero in campo tutte le azioni possibili per far sì che questi 500 mila euro, illecitamente sottratti, ritornassero nelle casse di aMo e quindi nella disponibilità dei cittadini modenesi.

Non mi sembra un obiettivo da sottovalutare, non ci è mai sembrato un obiettivo da sottovalutare e questo indipendentemente che fosse un obiettivo da perseguire in maniera decisa superando anche quelle che potevano essere alcune protezioni partitiche. Non concordo con il collega Silingardi quando dice che del 2025 non dobbiamo parlare, innanzitutto perché del 2025 parla la delibera in alcune parti e in secondo luogo perché non possiamo non parlarne, perché abbiamo un invito, qualcosa di più di un invito, una delibera della Corte dei Conti del luglio del 2025 che su aMo ha disposto che i Comuni soci e la Provincia, perché ricordiamolo, l'Assemblea dei soci di aMo, e questo serve per un altro punto che toccherò successivamente, sono i Comuni e la Provincia, adottino tutte le azioni necessarie per la tutela del patrimonio pubblico, quindi, diciamo che è più che opportuno parlare di questo, così com'è anche molto opportuno l'emendamento che abbiamo deciso di presentare. Su questo informo i Consiglieri comunali che venerdì si è tenuta in Provincia la Seduta diciamo gemella, sempre sulla medesima delibera, tra l'altro una delibera identica, in pratica, a questa che stiamo verificando oggi, a parte sulla questione di Seta perché nella delibera della Provincia manca totalmente la parte che è indicata e che è stata oggetto dell'intervento del consigliere Negrini e io ho presentato lì, come Consigliere provinciale, il medesimo emendamento che ho presentato qui.

In Provincia cos'è accaduto? Che la Seduta è stata sospesa e che ci ritroveremo il 23 dicembre alle 15.30 per ridiscutere della delibera.

Credo di poter dire, con un certo margine di certezza, che qualcuno, a seguito dell'emendamento, sia andato a bussare alla porta di Andrea Bosi per dirgli di darsi una mossa e su questo posso avere qualche margine di certezza.

Posso dire che grazie a Dio è successo che dei consiglieri di minoranza hanno tenuto il punto per mesi, nonostante ci siamo sentiti dire che non capivamo niente, che non avevamo capito, che bisognava aspettare l'esito del giudizio penale e noi siamo andati avanti lo stesso, certi che piano piano avremmo potuto tutelare i cittadini modenesi, a dispetto di una maggioranza che, in questo caso, in particolare mi riferisco al Partito Democratico, ha avuto un unico obiettivo, non c'è bisogno che lo dica.

La ragione dell'emendamento ha avuto l'unico scopo di tutelare l'ex Segretario del Partito Democratico e mi assumo la responsabilità di quello che sta dicendo, l'ho già detto in Provincia, quindi, consigliere Lenzini, il consigliere Poggi lo sa che l'ho già detto in Provincia questo.

La necessità dell'emendamento nasce da un punto della delibera dove si riferisce a quello che ha riferito al Comune l'Amministratore Unico.

Avrei voluto vedere, nella parte di aMo, la stessa reazione che ci è stata riferita su Seta quando l'Amministratore delegato di Seta ha detto certe cose al Comune di Modena, ma questo non è stato.

Perché? Quando Bosi riferisce che è stato confermato il Decreto ingiuntivo da 460 mila euro emanato dal Tribunale di Modena, non è vero, per cui bisogna che il Comune di Modena dica che non è vero.

È per questo che nell'emendamento abbiamo indicato questa cosa, perché il Decreto non è stato confermato, c'è una causa in corso. Andrea Bosi, con cui ho parlato frequentemente perché ho fatto tanti accessi agli atti, non pensava neanche che la dipendente facesse opposizione, quindi non ci siamo. Per cui andava chiarito innanzitutto questo punto. Ed è questo il motivo per cui nell'emendamento riprendo questo aspetto e lo chiarisco, perché secondo me è importante che il Comune lo faccia, non aMo, perché la delibera della Corte dei Conti lo richiede al Comune socio questo socio o alla Provincia, quindi, è il Comune che deve vigilare su Bosi perché faccia quello che deve fare.

Se Bosi mi dice che è stato confermato il Decreto ingiuntivo bisogna che il Comune gli dica: "Vecchio, che non è vero". Primo punto.

Secondo punto: è in corso la valutazione sull'eventuale avvio dell'azione sociale di responsabilità ex articolo 2393 verso i precedenti sulla base di un parere legale.

Prima in una delibera ci dicono che l'incarico è stato dato nell'agosto del 2025, poi il parere legale è in corso, sono passati quattro mesi, è credibile che il parere non sia ancora stato dato? Salta fuori oggi con gli stessi elementi che c'erano ieri? Oggi il parere legale viene dato, che elementi nuovi ci sono? Il giudizio penale è finito? Come tanti di voi mi hanno dato questa lezione nei mesi scorsi dicendo che bisognava aspettare l'esito del penale?

È finito il penale consigliere Lenzini? È finito? No. Allora si poteva fare ieri. Il problema, sa qual è consigliere Lenzini? Che questi ritardi possono avere consentito ad alcuni di mettere a riparo il loro patrimonio dalle azioni civili. Perché il tempo che passa nelle azioni civili è fondamentale. La celerità è fondamentale perché dobbiamo portare nelle casse di aMo 500 mila euro dei cittadini modenesi.

Questo è il punto. La necessità dell'emendamento nasce dal fatto che c'è una delibera della Corte dei Conti che dice al Comune, non ad Andrea Bosi e ad aMo, ma al Comune, di farsi promotore, di fare in modo che tutte le azioni per il ripristino del patrimonio pubblico vengano portate avanti, quindi se l'Amministratore unico di aMo è reticente o dice delle cose inesatte o non si muove, il Comune deve sollecitare.

Dico un'altra cosa: l'azione civile di responsabilità la delibera l'Assemblea dei Sindaci, quindi, non possiamo non parlare di azioni legali, consigliere Silingardi, perché è onere dell'Assemblea dei Sindaci deliberare l'azione di responsabilità, quindi, l'Assemblea dei Sindaci deve deliberare l'azione di responsabilità, ma doveva deliberarla già qualche mese fa, c'erano gli elementi che ci sono oggi, gli stessi, perché? Voglio sapere perché non è stato fatto. Perché? Ditemi perché non è stato fatto prima. Perché? Poi finisco su una questione che ha sollevato il consigliere Abrate.

Quando il consigliere Abrate elenca tutto quello che è stato fatto dall'attuale Amministratore Unico e che non c'era prima, consigliere Abrate, sottolinea proprio il fatto che c'è una responsabilità dell'ex Amministratore, perché se tutto quello che lei ha elencato nella delibera non c'era prima, a protezione della società, significa che c'è stato e che adesso sta facendo l'Amministratore Unico, se quello che si sta facendo adesso non è stato fatto prima e quindi ha esposto la società ad un ammanco, significa che c'è una responsabilità dell'Amministratore. Ma questo c'era anche ieri, c'era anche ieri l'altro, c'era anche qualche mese fa, perché a dispetto di quello che la maggioranza e in particolare il Partito Democratico ha sempre sostenuto, non c'era bisogno di aspettare l'esito del giudizio penale, non c'era bisogno, perché oggi abbiamo la dimostrazione che non c'era bisogno e l'azione di responsabilità nei confronti dell'Amministratore che sicuramente ha un'assicurazione per questa cosa, ci consente, probabilmente, di rientrare almeno di una parte di quella somma, cosa che, probabilmente, con il Decreto ingiuntivo nei confronti della dipendente può essere che si faccia più fatica, ma io mi chiedo: per voi l'obiettivo è ricostituire il patrimonio sociale? Riuscire a recuperare i 500 mila euro che sono stati sottratti ai cittadini modenesi? O cosa? Perché qui il punto è questo, quindi, credo che l'emendamento sia non solamente opportuno, ma assolutamente necessario a

questa delibera, se vogliamo che il Comune di Modena risulti ottemperante alla deliberazione della Corte dei Conti del luglio del 2025, a seguito dell'adunanza del 20 giugno del 2025, è indispensabile, è un emendamento indispensabile, perché la delibera così è incompleta e l'incompletezza di questa delibera è dimostrata dalla parte della delibera su Seta, perché quando il Comune vuole intervenire lo scrive e lo fa, il Comune, in questo caso, deve intervenire su aMo, deve intervenire sull'Amministratore Unico e lo deve scrivere nella delibera, così com'è stato fatto per Seta per quanto riguarda gli adempimenti che sono stati richiesti".

Il PRESIDENTE: "Mi permetto una cosa: nel dibattito mi sono appuntato che ti sei rivolta a Bosi: "O vecchio", capisco che va contestualizzato ed è un modo simpatico, però, non è il caso".

La consigliera ROSSINI: "Qui dentro sentiamo... per piacere, era evidente che era una battuta. Lo stesso Ballestrazzi è simpaticissimo, ridiamo continuamente, però che io debba essere ripresa perché ho detto una cosa del genere, Presidente, no, mi dispiace, guardi, no. Credo che tutti possano capire che era un modo di dire".

Il PRESIDENTE: "Che è quello che ho detto io. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Consigliera Rossini, non volevo parlare di aMo perché è proprio una cosa assurda, lei ha detto senza dire qual è lo scopo che avrebbe avuto il PD".

La consigliera ROSSINI: "L'ho detto".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Lo ha detto? Dormivo, sa, alla mia età, può succedere. Lei, purtroppo, mi ha costretto a parlare di una cosa che detesto, perché chi ruba, che sia bianco, rosso, verde o nero in galera deve andare, però capisco che nel suo percorso, quando il processo si chiuderà complessivamente, il PD sarà colpevole o non colpevole, ma questo non è importante, quello che è importante per lei, per quello che ha detto, è che tornino i 500 mila euro nelle casse di aMo, cioè nelle tasche dei modenesi, a quel punto faremo, mi prendo l'impegno solenne, una mozione, e le daremo una medaglia al merito, non posso dire che la faremo santa perché sono un laico inveterato, però questo è il suo sforzo. Lei è bravissima, perché lei è la copia esatta del Presidente del Consiglio, fare politica buttando sempre la palla nel campo avverso. Adesso vi siete inventati un Referendum sulla giustizia che non cambia niente. Ma va a girare, cosa vuole che cambi?".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Paolo Ballestrazzi, moderiamo il linguaggio".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Lei, su aMo evita di entrare nel merito dei problemi delle partecipate, di cui siete responsabili anche voi, non in Emilia Romagna perché amministrate poco, ma in Veneto e in Lombardia, perché, vedete che questo dibattito è iniziato oggi, ha parlato per prima la consigliera Modena e ha detto: "Le partecipate sono un baraccone". Baraccone è troppo poco. Le partecipate, l'ho già detto in un dibattito in febbraio, sono un Circo Barnum in Italia, perché sono 8 mila 239, non che m'inventi il numero, lo ha scritto Stella, con 890 mila dipendenti, quindi, capite che il bacino di clientela e di potere, perché il problema è sempre quello, cari amici, quello del potere, allora, siccome, purtroppo, sono stato costretto a studiare su queste cose, perché poco sapevo e poco ho capito, comunque, mi fido di quello che hanno detto i consiglieri Silingardi e Abrate con cui ho parlato un attimo.

Sul discorso delle partecipate, studiando, ho trovato il professore di Napoli, bravissimo, Giuseppe Abbamonte, che ha scritto: "Le privatizzazioni in Italia sono come quella vacca che mangia nella greppia del pubblico e depone il latte nel secchio del privato", ed è quello, consigliera Rossini, che ci ha detto anche la Corte dei Conti, perché la Corte dei Conti intanto non ha il potere di sanzionare

niente, niente, ha detto solo che il controllo delle società miste o partecipate, quando il pubblico ha il 51 per cento e deve avere il 51 per cento, deve restare nelle mani pubbliche, allora, lei sa, perché vi riempiete la bocca con questa storia della sentenza della Corte dei Conti, la Corte dei Conti ha mandato un questionario a tutte le Regioni d'Italia, sa quante sono quelle che hanno risposto ottemperato a questo invito della Corte dei Conti? Tre. Neanche una del nord, giusto per mettere i puntini sulle "i".

Però il problema vero, se la Corte dei Conti dice che è anche il Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato è più preciso, ti dice delle cose importanti: che le società partecipate, miste, pubblico privato, chiamatele come vi pare, hanno un significato se rispondono a tre criteri, che sono: quello dell'espletamento di un servizio per i cittadini, un criterio di trasparenza che è quello che mi pare che abbia chiamato il consigliere Barani, è quello dell'economicità.

Sul discorso di Seta credo che siamo d'accordo tutti. Il consigliere Mazzi ha ragione, forse bisogna scendere, non lo so, però il fatto che l'efficienza del servizio sia garantita, Abrate, no, e non è neanche possibile, però, che questa società partecipata continui ad essere gestita in questo modo, assolutamente.

Il problema più grosso, invece, cari amici Consiglieri, è quello di Hera, perché la Legislazione italiana, adesso abbiamo queste sentenze, mettono dei paletti, ma quella europea è ancora più impegnativa, perché ti dice che queste società, l'impegno del pubblico in queste società, si giustifica solo se sono in grado di fare dell'innovazione, ma non è possibile fare l'innovazione se non ci sono i capitali.

Cosa succede? Succede che il pubblico mette i capitali ben oltre la quota di rischio che deve essere prevista, penso di Legge per questa società, parla che il privato ci deve mettere il 30 per cento quantomeno, ma se non fanno innovazione viene meno una di quelle tre funzioni che richiama prima, quella della compatibilità.

Come ha detto Abrate, giustamente, i conti devono essere in pareggio, ma si fa fatica a ottemperare a un altro di quei punti, che era quello dell'economicità, che non può essere solo per gli enti pubblici, che in questo caso sono proprietari, l'economicità deve essere anche per i cittadini, perché altrimenti i cittadini pagano due volte.

Il dato positivo, non me ne voglia consigliere Rossini, dove il cambio di marcia si vede in questa maggioranza rispetto a quelle altre, è di aver approfondito questi temi e di aver capito che la politica delle concessioni continuative non aveva significato, perché non c'era più la concorrenza, ma c'era il monopolio. C'era il monopolio consigliere Rossini.

È questa la cosa che bisogna cercare di rompere. Poi, c'è un altro punto, perché il Legislatore è bravo, noi politici ogni tanto andiamo a briga sciolta, siamo più naif, il Legislatore è bravo, ha cominciato a mettere dei paletti. I Consigli di amministrazione devono essere delimitati, non che siano una pleora.

Spero che quanto prima comincino a mettere, per queste società, un punto fermo anche al gioco delle scatole cinesi, per cui una società si forma, poi ne crea un'altra, un'altra figliata, sarà più difficile.

Se non abbiamo dei Consigli di amministrazione più ristretti, viene meno la possibilità di un'efficacia di una trasparenza. Viene meno.

E non sono d'accordo che, su una frase che ha detto Barani, a proposito della R-Nord, sui Consigli di amministrazione, diceva l'amministratore unico. Purtroppo,

Barani, quando sento parlare di un uomo solo al comando, se non è Fausto Coppi mi vengono tanti problemi lungo la schiena".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Balestrazzi. Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Oggi affrontiamo il tema delle partecipate, un tema importante per la nostra città e come alcuni, purtroppo troppo pochi Consiglieri hanno sottolineato,

le nostre partecipate, oggi, in questa delibera rileviamo che hanno tutti quanti valutazioni, elementi di positività in quello che è stato il riscontro al 31 dicembre 2024.

È di questo che stiamo parlando, le nostre partecipate sono solide, sono in salute e fanno bene il loro lavoro in maniera diversa.

Ce ne sono alcune come AES, come For Modena, che come chi mi ha preceduto ha detto, sono nel loro ambito. For Modena fu presa molti anni fa in una situazione complicata, fu fusa con altre società di formazione, è stata potenziata, è cresciuta, adesso è stato cambiato l'amministratore, il Presidente e sono state fatte ulteriori innovazioni. Adesso, For Modena ha clienti internazionali, per capire il livello di qualità che ha raggiunto questa partecipata. AES è riferimento nazionale per quelli che sono i temi legati all'energia e allo sviluppo sostenibile e è a capo di tutte quante le agenzie per l'energia in Italia. Questo è un esempio tangibile di come il lavoro sulle partecipate nella nostra città è sempre stato fatto con attenzione e ha portato anche degli importanti risultati.

Dopodiché, sono assolutamente convinto che un ragionamento sulle partecipate vada fatto, per esempio, sarebbe importante fare un ragionamento sulle Agenzie delle mobilità in Emilia Romagna, come le Agenzie delle mobilità nelle altre Regioni. Quale ruolo debbono avere? Quale funzione? Assolvono completamente al loro compito oppure ci sono altri modelli che permettono un miglior risultato a parità di funzione e di costo?

Questa sarebbe un'importante riflessione da fare, come anche la nostra società per i trasporti, Seta. Al di là del dettaglio, è importante che facciamo un ragionamento sul fatto che tutte quante le società che gestiscono i trasporti in determinate condizioni non riescono ad assolvere al loro compito in maniera adeguata.

Se guardiamo solo la nostra Regione, ma potremmo fare lo stesso esempio anche in Lombardia e Veneto per fare gli esempi di due Regioni che non sono tipicamente governate dal centrosinistra, dove non ci sono Città metropolitane, dove non ci sono situazioni come Parma, che gode di finanziamenti aggiuntivi, perché Parma è sede di un'Agenzia europea governativa, quindi, gode di finanziamenti aggiuntivi della Regione per sostenere il servizio pubblico, il trasporto pubblico in alcune realtà, in città come per esempio quella di Modena, ha delle enormi difficoltà ad assolvere il compito per cui esiste, cioè quello di garantire un trasporto pubblico funzionale, efficiente e competitivo con quello dell'auto nelle nostre città.

Questa è un'altra riflessione importante che dobbiamo fare, perché se tralasciamo questi dettagli e affrontiamo il discorso sulle partecipate senza questo perimetro, diciamo che è una discussione sterile.

Dopodiché, provo ad entrare in quello che è il dibattito più acceso, però mi sembrava opportuno, nel mio intervento, parlare di quello che votiamo oggi innanzitutto, e dedicare i primi minuti a questo, perché oggi votiamo una delibera che giudica l'andamento delle nostre partecipate al 31 dicembre 2024 e trovo particolare che dal centrodestra ci viene detto che la delibera va bene se viene fatta un'aggiunta che riguarda fatti nel 2025, allora viene anche votata, quando la Legge dice che l'analisi devi farla al 31 dicembre 2024.

Non riesco a capire se è un vezzo, se è formalità, se è una contestazione riguardo a quello che è previsto dalla Legge, fatto sta, politicamente faccio fatica a capire questa argomentazione dai banchi del centrodestra se non come una scusa.

Su Seta è evidente, chi mi ha preceduto l'ha già detto prima, c'è un percorso lungo che non comincia oggi e che non finisce domani, c'è un bando a cui è importante partecipare e che sarà il vero tema politico di cui mi piacerebbe parlare, ma non succederà oggi, mi sarebbe piaciuto che il dibattito oggi fosse anche su questo, ma non ne abbiamo parlato, e non riuscirò a parlarne probabilmente neanche io, forse ci sarà il momento in cui dovremo presentare delle mozioni su questo, perché il bando del trasporto pubblico alla nostra città credo che sia al centro del nostro immaginare e dare indirizzi politici, come dicevo, ci sono tante condizioni a contorno, come ci si presenta a quel bando e in che formazione, a un *holding*, un'azienda. È un dibattito importante che in questo momento è arenato, qui ce lo possiamo dire tranquillamente, e credo che alla base della rigidità e complessità nel dialogo con Seta, in questa fase, ci sia questo innanzitutto.

È una situazione che viene da oggi, che scopriamo oggi? Ricordo numerose interviste e posizioni, addirittura dell'ex Presidente di Seta, che denunciava il fatto che non avendo deleghe non riusciva ad esercitare pienamente il mandato che gli era stato dato, dato dagli enti pubblici.

Ricordo numerose posizioni, mi è stato dato un mandato, sono stato nominato dagli enti pubblici e faccio fatica a portarlo avanti, ad assolverlo, perché attualmente le mie deleghe non mi permettono di portarlo avanti compiutamente.

È un problema questo, e questo è un primo tema.

Il fatto che la Corte dei conti ci dica: attenzione, guardate che come state impostando il dialogo è viziato da un vizio di forma in cui TPER dice di non essere una società pubblica. Quello che auspico è che la Corte dei conti lo dica innanzitutto alla Regione e a Bologna che sono le detentrici di maggioranza di TPER e che, tramite loro che detengono le quote di TPER ci sia un intervento, perché altrimenti si rischia di dire a nuora perché lo dica a suocera, ed è più complicato, da parte nostra, esercitare il nostro ruolo da questo punto di vista.

C'è un difetto di dialogo, è evidente, quindi, noi siamo a fianco di questa amministrazione perché questo dialogo si ricostruisca e si inneschi, perché se non si riesce a costruire un dialogo con TPER è complicato governare Seta, e chiediamo che vengano usate tutte le capacità date da essere quota di maggioranza per esercitare questa *governance*, nella speranza che la Corte dei conti faccia il suo lavoro, non solo mandando una lettera a noi, ma mandandola anche a Bologna e alla Regione.

Vado a concludere su aMo e comincio con una battuta: credo che quando si sente aMo la Rossini parta quasi in automatico, immagino a cena con suo marito "Elisa ti amo". Azione di responsabilità nei confronti del marito, perché andiamo così in automatico.

Penso che quello che vedo oggi credo che sia agli occhi di tutti quelli che sono qua un discredito e un attacco con posizioni anche fortemente pretestuose per lanciare un attacco politico quando invece le cose credo che siano estremamente semplici.

C'è una presunta ladra, chiamiamola furbetta, che stante a quello che è emerso, anche il decreto ingiuntivo, visto che noi prima di ogni altro vogliamo che venga recuperata tutta la cifra, abbiamo chiesto con una mozione in questo Consiglio comunale, cosa che il centrodestra non aveva chiesto, abbiamo chiesto un decreto ingiuntivo per recuperare quanto prima quella cifra, decreto ingiuntivo che è andato avanti e che, quindi, vedrà una prima parte per 460 mila euro, tutte le azioni necessarie per recuperare i primi 460 mila euro, che non sono il totale, sono però quelli che il giudice ha reputato evidentemente direttamente e senza alcun dubbio riconducibili alla persona.

La seconda quota parte, non è che è stato qualcun altro che li ha rubati, sarà la giustizia a dire chi ha rubato quei soldi, ma sembra abbastanza evidente che la ladra sembra essere una sola. Semplicemente, quindi, sono atti più complicati da ricostruire.

Dopodiché, come abbiamo sempre detto, chiunque ha avuto una responsabilità di non vigilanza o di leggerezza in questo percorso, ne risponderà in seconda battuta. Se non verranno recuperate tutte quante le cifre, ci saranno direttori e amministratori che si sono susseguiti che risponderanno di quanto hanno non vigilato o non fatto.

Credo che la cosa è più semplice e più naturale, che a qualsiasi cittadino si può dire che chi ha rubato deve restituire i soldi. Chi ha rubato deve restituire i soldi, ne riuscirà a restituirli tutti e mancheranno dei soldi da recuperare, visto che aMo deve riavere tutti i soldi, allora, sarà giusto, corretto e lecito, anzi, auspicabile che chi ha commesso mancata vigilanza o errori nel suo amministrare ne risponda e vada a coprire lui, nelle persone dei Direttori e degli amministratori, di quanto non è stato recuperato da chi ha rubato.

Dire che chi ha rubato non deve restituire in prima persona, credo che sia un problema.

Penso che questo sia abbastanza chiaro. Penso che quello dell'emendamento sia l'ennesima forzatura politica, quindi, voteremo contro l'emendamento.

Faccio solo una precisazione. Non so come andranno le vicende giudiziarie e politiche, dal punto di vista penale e dal punto di vista civile, però è importante, giusto perché si usino i termini giusti, non sarà il PD colpevole, perché il PD non ha nulla a che vedere con questa vicenda, sarà una persona che è l'amministratore o più amministratori o i direttori di aMo, perché se mettiamo in mezzo, in

maniera forzosa, il Partito Democratico, come se abbia delle riceve dirette in questa vicenda, facciamo l'ennesima forzatura e soprattutto, tra questi banchi, vi assicuro che il giudizio anche di chi usa queste terminologie e queste visioni per raccontare una vicenda che sappiamo tutti non esserci, e che è pretestuosa, vi assicuro che non facciamo un bel servizio alla politica e alla democrazia di questa città".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Altri interventi?".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "È assolutamente opportuno usare "presunta" o un sinonimo. Nessuno. Chiudiamo il dibattito.

La parola all'assessore Zanca per l'intervento conclusivo, prima delle dichiarazioni di voto".

L'assessore ZANCA: "Come era assolutamente inevitabile, e giustamente, il dibattito è andato in tante direzioni. Proverò a rimanere sulla delibera, sulle cose che abbiamo detto, fatto, scritto. È evidente che il giudizio di ammissibilità della partecipazione del Comune è riferito alla situazione al 31 dicembre 2024. Questo è fuori discussione, perché così prevede la Legge e così prevede la delibera.

All'interno della delibera di quest'anno non abbiamo potuto evitare di affrontare i rilievi dei Corte dei conti del giugno 2025 e anche di tutte le azioni che in Comune ha intrapreso rispetto a quella delibera, perché con la delibera di questa sera rendiamo conto alla Corte dei conti del come ci siamo comportati rispetto alla deliberazione e alle osservazioni che ha fatto la Corte dei conti.

È ben vero che la sezione di controllo della Corte dei conti non ha potere autoritativo, è ben vero, però, che laddove quegli indirizzi non vengono rispettati e, a giudizio della Corte dei conti, vi siano azioni che comportano un danno erariale, lo strumento inquisitorio della Corte, che è la Procura, è chiamato ad intervenire. E vi ricordo che in almeno un caso di una ex partecipata del Comune di Modena, cioè della Fiera, questo processo è già in atto.

Quando parliamo dei poteri della Corte dei conti e del rapporto tra noi amministratori e la Corte dei conti, lo dobbiamo fare con grande attenzione.

Vi cito un caso banale, di scuola, nel caso in cui per rispondere alla Corte dei conti avessimo seguito la strada del parere, che dice fatto da un'amministrazione pubblica e dato ad incarico ad un professionista, sul tema controllo o non controllo congiunto, magari pagate una parcella, ci troveremmo con una Corte dei conti che ci dice: vi avevo detto che era un controllo congiunto, avete speso inutilmente dei soldi che non hanno alcun valore, vi mando alla Procura per danno erariale.

È un esempio di scuola, per chiarire fin dove arriva la sezione di controllo e cosa succede dalla sezione di controllo in poi.

Lo dico perché vorrei che quando dedichiamo un approfondimento a questi elementi, lo dobbiamo fare tenendo di conto quello che è il quadro complessivo giurisdizionale.

Attenzione, l'ho detto all'inizio, separiamo gli aspetti giurisdizionali da giudizi politici, giudizi di ogni genere, eccetera. Stiamo sul pezzo. Abbiamo dovuto obbligatoriamente intervenire anche sulla base dei rilievi della Corte dei conti, lo abbiamo fatto nel caso di For Modena, attraverso le modifiche dello Statuto, mi dispiace che non ci sia il collega Barani, l'abbiamo fatto anche per CambiaMo, CambiaMo non è la R2 Nord, CambiaMo è una società che svolge un numero abbastanza ampio di funzioni, che vanno dalla gestione dei condomini alle manutenzioni alla gestione di pezzi del PNRR.

Il risultato, da un punto di vista del Bilancio e dei controlli che la Corte dei conti ci chiedeva di operare, non ci chiedeva di operare sulla valutazione della R2 Nord, ci chiedeva di operare sul monitorare l'equilibrio finanziario di CambiaMo, cosa che abbiamo fatto, e – certo, l'ho già detto un anno fa – alla scadenza dei lavori del PNRR, CambiaMo, che volge una molteplicità di azioni e

di compiti, merita una riflessione, sicuramente, e lo riconfermo, ed è la cosa che faremo al momento in cui andremo alla scadenza di quanto affidato a giugno 2026.

Sì, credo che sia in corso una riflessione più globale sul tema delle partecipate o, meglio, sul tema di un rapporto annoso tra il servizio pubblico e i costi che i cittadini devono sostenere per un servizio pubblico, e quando parliamo di un servizio pubblico, stiamo parlando di un servizio che incide in maniera pesante sulla vita dei cittadini, incide in termini di tariffe, incide in termini di servizio erogato, incide in tanti modi.

Il modello che si è venuto consolidando nel tempo, è un modello che ha mostrato molti problemi, una parte di questi li enunciava il consigliere Balestrazzi. Pare di poter dire, e lo vedo su più pronunciamenti della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, di svariati tribunali di Cassazione, eccetera, che probabilmente in questi anni, ma non parlo di un caso specifico, sto parlando di un caso generale, l'equilibrio tra l'erogazione del servizio pubblico e l'aspetto finanziario e economico delle società si è equilibrato.

Soprattutto nel momento in cui le società si sono quotate in borsa, è molto più importante l'aspetto finanziario che non l'aspetto del servizio pubblico.

Mentre conosciamo gli emolumenti delle società partecipate dal Comune o sotto il controllo pubblico del Presidente, degli amministratori, eccetera, non so se abbiamo nelle società di un certo genere, parlo soprattutto delle quotate, eguale possibilità di conoscere gli emolumenti di amministratori delegati e di altre cose di questo genere. Le voci che mi arrivano alle orecchie, se fossero vere, credo che vi stupirebbero tutti quanti.

Lo dico perché questo sta a significare la differenza tra una società a controllo pubblico, una società che ha come scopo fondamentale, come *mission*, come si usa dire, l'erogazione del servizio pubblico rispetto ad una società dove l'erogazione del servizio pubblico si trasforma in un monopolio che a sua volta si trasforma in un aspetto soprattutto finanziario.

Come diceva, non ricordo chi, forse proprio Balestrazzi che è andato via, questo delle volte si è giustificato con la necessità degli investimenti. La carenza degli investimenti pubblici e la necessità di produzione di valore aggiunto e anche valore aggiunto finanziariamente importante per affrontare innovazioni, eccetera.

Pare di poter dire che da una giurisprudenza che citavo prima, che non è solo della Corte dei conti, ma del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione, le tematica della prevalenza degli interessi pubblici stia emergendo.

Cosa possiamo fare rispetto alla nostra situazione e soprattutto per rispondere alle domande, agli inviti e ai quesiti che ci pone la Corte dei conti? È quello che abbiamo cercato di elencare.

C'è una cosa di cui vado particolarmente orgoglioso, non me ne voglia la consigliera Rossini, in questa delibera non c'è un giudizio, ci sono solo fatti. Non c'è una considerazione ottativa o comunque opinabile, perché sono solo fatti.

Abbiamo voluto rispondere con i fatti. Non me ne voglia la consigliera Rossini quando dico, non do nessun giudizio, ma le ultime quattro righe che ho presentato, trattasi di una valutazione monoggettiva. Mi fermo qui.

Uno può dire: ci avete impiegato troppo, dovevate farlo prima, non è andato come mi avevate detto fino in fondo, può darsi, però ci sono i fatti e i fatti, l'ultimo dei fatti mi permetto di citarlo perché mi è accaduto mentre facevo la relazione illustrativa.

Potrei anche qui stare ai fatti, non ho letto l'agenzia di stampa, perché delle volte i miei ex colleghi dell'informazione, sono andato a cercare del comunicato stampa di aMo e il comunicato stampa di aMo dice: è stato accertato dall'incaricato, è stato acquisito il parere legale per le possibili azioni di responsabilità sociale da intraprendere nei confronti di chi ha ricoperto ruoli apicali e dirigenziali negli anni oggetto dei movimenti non coerenti con l'attività sociale di aMo.

Vi segnalo un primo punto, dal 2018 al 2025, cioè il *range* dell'esame arriva al 2018.

Quando illustrando la delibera dicevo: attenzione, la perimetrazione degli anni e anche, mi viene da dire, delle quantità economiche, è ancora in fase di definizione.

Dice che sulla base di questo documento, nel definire i perimetri di responsabilità civile legati ai ruoli ricoperti, abbiamo conferma che esistono i presupposti per esercitare l'azione di responsabilità sociale, che dovrà essere preventivamente sottoposta alla deliberazione dell'assemblea dai soci, aMo, sulla base del parere ricevuto ha predisposto, nella giornata del 16, le lettere di messa in mora, eccetera.

Sono sincero, la passione della consigliera Rossini mi appassiona, quando la Consigliera la sento appassionata, la capisco, lo comprendo, però il mio compito è stare ai fatti, e i fatti sono che quello che doveva essere fatto è stato fatto, non è stato fatto nei tempi che la consigliera Rossini ritiene dovuti, può darsi, non lo so, ma è stato fatto ed è quello che sta nella delibera che andiamo a fare.

Non mi occupo di tutto l'emendamento, mi occupo solo delle quattro righe finali, si direbbe il dispositivo.

Fatemi dire una cosa, lo dico al consigliere Lenzini, bisogna capire in che anni si tiene il bando, e cioè quando, e bisogna capire qual è il soggetto che partecipa al bando.

Torno a ripetere come una macchinetta quello che abbiamo sempre detto, per quanto ci riguarda, come Comune di Modena, siamo disponibili a ragionare di società unica del trasporto pubblico locale a tre condizioni: sapere quali sono i soggetti coinvolti, sapere come sarà la *governance*, sapere con quali investimenti ci dobbiamo muovere, perché è evidente che per il Trasporto pubblico locale occorrono investimenti, e a me piacerebbe fare una lunga discussione se occorrono investimenti per grandi autobus, per numerosi tram o per piccoli autobus, magari ad idrogeno, prodotti da noi, che magari girano per i centri storici e fanno tutto l'ultimo metro, l'ultimo chilometro. È una discussione che dovremo fare, che secondo me andrà fatta per entrare nel merito di queste questioni.

Gara, quando? C'è un disassamento tra le aziende del trasporto pubblico regionale che hanno scadenze diverse, con proroghe diverse e bisogna capire, da questo punto di vista, se allineiamo questo disassamento oppure se ognuno va per conto proprio, sono due schemi di gioco completamente diversi, e su questo il dialogo con la Regione è fondamentale, assolutamente fondamentale, ed è quello che stiamo facendo. È esattamente quello che stiamo facendo. Lo dico perché il futuro chiaramente preoccupa sempre tutti, e quindi i più preoccupati siamo noi, perché purtroppo, ed anche qui è inutile nascondersi dietro un dito, i rapporti con l'attuale *governance* di Seta non erano buoni quando il presidente Cirelli ci diceva "non ho nessun potere", e non sono buoni nemmeno oggi, ed è per questo che abbiamo elencato in maniera pedissequa i fatti che si sono succeduti dalla delibera della Corte dei conti sino ad oggi, senza nascondere nulla. Non abbiamo nascosto nulla, né quando parliamo di aMo, né quando parliamo di Seta, né quando parliamo di CambiaMo, né quando parliamo di For Modena, né quando parliamo delle altre società.

Non so se la verità è rivoluzionaria, io sono tutt'altro che un rivoluzionario, sono un vecchio boomer riformista e, quindi, non so quanto questo sia rivoluzionario, però in questi casi occorre parlare.

Ho anche i commenti qui, alla mia sinistra.

Il mio collega Molinari si vuole associare alla mia definizione, si sentiva escluso da questa definizione di boomer e di riformista, e per cui lo associamo.

Dicevo che da questo punto di vista, il lavoro da fare è un lavoro importante, c'è una informazione che non vi ho dato e che vi do adesso, Seta ha inviato una richiesta ai soci per avere una riunione ai soci che si terrà il 16 di gennaio. Quando l'abbiamo chiesta la ritenevano inutile, oggi l'hanno ritenuta utile.

Forse le nostre preoccupazioni darsi che abbiano un qualche radicamento ulteriore da questo punto di vista.

Non so se ho dimenticato qualcosa, può darsi, non avrei nient'altro da aggiungere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Passiamo alle dichiarazioni di voto, invito i Gruppi a prenotarsi. Prego, consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Sto ai fatti anch'io Assessore, nel senso che se l'emendamento che abbiamo presentato è un emendamento che di fatto, come diceva il consigliere Lenzini, non ha motivo di esistere, poi torno sul consigliere Lenzini per un'altra questione, ci domandiamo se è un caso che, proprio quando presentiamo questo emendamento in Provincia, si interrompe l'Aula, ci domandiamo se è un caso che questo emendamento porta, dopo mesi, alla azione di responsabilità da parte dell'amministratore unico, ci domandiamo se è un caso che tutto quello che non si poteva fare, casualmente oggi si riesce a fare, ci domandiamo se è un caso che l'azione di responsabilità, che non è minimamente fattibile, tutto d'un tratto diventi fattibile, ci domandiamo se è un caso che Bosi si sia svegliato.

Per carità, siamo sempre favorevoli quando qualcuno si sveglia e non è passione ad aMo o alla politica, è passione alla trasparenza, è passione al rispetto delle regole, è passione per quello che devono sapere i cittadini, è passione per quello che abbiamo fatto in questi mesi. Lo dissi qui, faremo tutto quello che è necessario per far sì che casi come aMo non ci siano più e se ci sono vengano a galla.

Sì, può essere che sia inutile, ma che cosa è inutile? Avete dovuto trovare in un intervento, il suo, collega Lenzini, che sembrava veramente altro che un gatto che si attacca allo specchio, era qualcosa di evidente per portare ad arrivare, ad avere una parvenza di spazio per poter dire: no, ma all'emendamento. Noi ci prendiamo il caso, sicuramente sarà un caso, io non credo al caso, non ho mai creduto al caso, delle due credo più alla volontà di Dio, però sicuramente è stato un caso.

E allora, stando ai fatti, questo emendamento, che quando è stato presentato in Provincia ha bloccato l'Aula, che viene presentato qui oggi e casualmente, casualmente perché non ne ho la certezza, nessuno ce l'ha, tutto d'un tratto quello che non si poteva fare, si può fare, tutto d'un tratto, quello che veniva dichiarato come folle, diventa la normalità.

Quello che non è la normalità però, collega Lenzini, e glielo dico nei denti, e glielo dico perché lo senta tutta l'Aula e tutto il Consiglio, è continuare a fare ragionamenti alterni su come attaccare e chi attaccare in base alla casacca politica.

Non accetteremo mai, e lo dico come Capogruppo perché senta tutto il Consiglio, che qualcuno utilizzi battute, attacchi politici vari ed eventuali in un perimetro che esce da questo Consiglio comunale.

Non si tirano in mezzo i familiari, non si tirano in mezzo i rapporti, non si tira in mezzo niente che non sia parte di questa Aula, e questo deve essere chiaro, perché dal nostro punto di vista è semplicemente inaccettabile.

Si faccia dare un consiglio da uno che glielo dà con grande onestà nella figura che lei, pessima, ha fatto prima sulla battuta relativa al vice capogruppo Rossini, è una battuta che non le fa onore, ma non in qualità di Capogruppo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Non c'entra niente, è un gioco che si fa, lo faccia su chi è qua dentro, attacchi chi è qua dentro. Attacchi o faccia battute su chi è qua dentro, non vada fuori dall'Aula Lenzini, stia qua.

I rapporti personali, familiari, tutto quello che ne concerne, non sono oggetto nemmeno di battute nella politica seria. Nella politica seria. Attacchi duri nei nostri confronti li accettiamo e vi sfidiamo quando volete, attacchi o battute inutili su qualcuno che è fuori e sui rapporti personali sono inaccettabili.

Mettetevelo in testa, non sto scherzando. E le dico un'altra cosa, faccia una cosa, glielo dico da uomo a uomo, chiedo scusa per quello che ha detto prima, perché non faceva ridere assolutamente nessuno ed è andato a toccare qualcosa di personale che non conosce, che non sa e che non si deve permettere di fare.

Come, ripeto e lo dico perché si sappia, ma all'interno di Fratelli d'Italia si sa, non succederà mai da questa parte dell'emiciclo, perché non si fa così, e questo deve essere chiaro e deve passare chiaramente. Non succeda mai più, perché per noi è inaccettabile.

Detto questo, così mettiamo i puntini sulle "i" al termine di una giornata un pochetto movimentata, è evidente che ci sia un grande tema delle partecipate ed è evidente che il tema delle partecipate si debba affrontare in maniera tale che si possa arrivare ad avere un rapporto tale con esse da poter consentire realmente che ci sia un servizio fruibile da parte dei nostri cittadini.

E oggi abbiamo avuto la certezza di questo, del fatto che quello che è stato raccontato più volte da più parti, in più partecipate, è qualcosa che ha evidenziato che in passato non sono stati attenzionati come devono essere, ma non lo dice Fratelli d'Italia, lo dicono i dati, lo dicono le evidenze, lo dice anche Bosi, lo dicono un po' tutti. Finalmente, il re è nudo. Oggi, il re è nudo. Quello che per mesi è stato oggetto della levata di scudi tipica del Partito Democratico in questa occasione, alla fine si scioglie come neve al sole.

Sulla delibera, l'ho detto prima perché non vogliamo e non accettiamo che venga fatto un discorso relativo all'incoerenza che facciamo nella valutazione della delibera, la delibera è una delibera che dal nostro punto di vista, e l'ha ribadito prima la vicecapogruppo Rossini e lo ribadisco io, è una delibera che evidenzia determinati punti e dal nostro punto di vista è incompleta per la questione dell'emendamento che è in oggetto, del nostro deposito, di quello che abbiamo portato noi.

Poi l'Assessore ha detto: oggi è successo qualcosa, tardi o presto, dal nostro punto di vista tardi, perché oggi se è successo qualcosa ed è successo tardi. È successa anche un'altra cosa, è stato dimostrato che poteva succedere prima, questo bisogna che ce lo diciamo.

Davanti a tutto questo, il Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia voterà chiaramente favorevole all'emendamento che abbiamo presentato e chiaramente, dal momento in cui l'emendamento non passerà, e abbiamo visto che non passerà, voterà contrario alla delibera. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Altri? Bertoldi, prego consigliere".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Anch'io ho trovato l'intervento di Lenzini irricevibile, ancora avanti con la litania dell'autore unico, della distrazione dei fondi, quando le dimostrazioni provano qualcosa che è completamente opposto alla sua narrazione, ma le stesse dichiarazioni del revisore dei conti unico dice il contrario. Veramente, sono affermazioni che mi lasciano completamente basito, vi consiglio di fare le lezioncine in altri luoghi, noi dobbiamo basarci sui fatti, e i fatti dicono questo.

Tra l'altro, ha anche accusato una parte della minoranza per il fatto che aveva delle perplessità a votare la delibera su cui in buona parte io stesso concordo, che trovo una delibera ben centrata fondamentalmente, ma che ha questo vulnus legato a quella parte di aMo e se veniva approvato l'ammendamento avrei votato senza problemi questa delibera, perché la considero una delibera sostanzialmente corretta.

Il fatto che lui si riferisca al fatto che la delibera si basa, dal punto di vista finanziario, sullo status economico del 2024, non significa che non ci siano nella delibera dei riferimenti chiari e espliciti al 2025. Tanto più che ci sono le risposte a delle osservazioni che appunto, come ha detto l'Assessore prima, osservazioni fatte dalla Corte di conti nel 2025.

Un collegamento con l'attualità esiste in questa delibera, quindi, il fatto che politicamente uno possa prendere in considerazione quello che è presente in questa delibera, dal punto di vista politico, anche riferito alle cose attuali, è assolutamente legittimo.

Ho trovato anch'io una caduta di stile i suoi commenti nei confronti della consigliera Rossini, perché non mi sembravano pertinenti. Francamente l'ho trovato fuori luogo, comunque, è una valutazione mia, le cose a livello personale, non mi è piaciuto.

Sono solidale nei confronti della consigliera Rossini, perché non dobbiamo sempre entrare nelle cose personali quando parliamo di cose pubbliche che riguardano i cittadini.

Per quanto riguarda la controreplica dell'assessore Zanca, vorrei mettere in evidenza due questioni importanti, se si valuta l'ipotesi di fare un soggetto unico per quanto riguarda la gestione della mobilità pubblica locale in Regione Emilia Romagna, può essere anche una possibilità, ma giustamente non si va dentro questa roba senza condizioni.

Dobbiamo sapere esattamente dove andiamo a parare, perché indietro si fa fatica a tornare.

È chiaro che avremo grosse difficoltà, il discorso del trasporto pubblico sarà un problema molto grande per noi e per tutto il Paese, perché per riuscire a fare un trasporto pubblico locale di qualità che possa essere davvero alternativo all'uso dell'auto privata, sono necessari grandissimi investimenti. Bisognerà valutare, quindi, quanti sono questi investimenti, come si può gestire la *governance*, come sono gli obiettivi. Non è una cosa facile.

Sento della responsabilità, dobbiamo affrontare come istituzione la questione.

D'altra parte, mi piace anche il fatto che si sia cominciato a dire che cominciamo a ragionare sul futuro e quali scelte strategiche fare per quanto riguarda il TPL, perché stiamo entrando in una nuova era. Mi sembra che continuiamo a ragionare con la visione vecchia, il trasporto vecchio, le cose che dicevamo vent'anni fa. In realtà, stiamo entrando in una fase nuova, ma tutta la società sta entrando in una fase nuova.

Interrogarsi su quali devono essere i mezzi su cui fare la scelta, che tipo di organizzazione di trasporto pubblico locale fare, se vogliamo fare un trasporto pubblico che sia presente 24 ore su 24, anche di sera, faccio per dire, oppure no.

Ci sono tante questioni che dovremmo affrontare, che dovremmo gestire, ma bisogna, secondo me, mettersi lì molta calma e cominciare a fare dei progetti su come vogliamo pensare il trasporto pubblico del domani, perché se andiamo avanti così, come tiriamo a campare, come abbiamo fatto fino adesso, pensando sempre con la vecchia mentalità, con i vecchi autobus, con le vecchie linee, e non ragioniamo in termini più moderni, secondo me, restiamo fuori dal mondo e non avremo mai un trasporto pubblico che possa essere impattante sul trasporto dei nostri cittadini, su quelli che decidono eventualmente di non avere un'auto.

Chiudo facendo la dichiarazione di voto, voterò a favore dell'emendamento, voterò contro questa delibera, con dispiacere, dico la verità, perché trovo che questa delibera sia molto migliore di quelle che abbiamo visto fino ad adesso riguardante le delibera sulle società partecipate del Comune, quindi, mi sembra che sia stata imboccata, da parte della Giunta, una strada corretta, però non c'è quella completezza che mi consente di votare, visto che poi è anche la votazione che presenta delle responsabilità, perché poi questa delibera sicuramente andrà anche visionata anche alla Corte dei conti, non mi sembra che ci sia quella completezza che secondo me è necessaria per il voto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Dichiaro il voto favorevole alla delibera. Continuo a non capire, sento un'unanimità di consensi alla delibera che sarebbe votata se fosse approvato un emendamento che rileva due particolarità, ripeto quello che dico, la penseremo diversamente, ma che esulano dalle azioni che deve fare il Comune.

Il punto della delibera, ai sensi dell'articolo 20, è quello che l'articolo 20, comma 2, dice che la delibera deve fare, su questo non c'è stata nessuna contestazione.

La delibera è una delibera tecnica, poi arriva anche sul piano politico.

Il piano di razionalizzazione deve verificare se le partecipazioni societarie non rientrano nelle categorie escluse di quell'articolo. L'ha fatto? Sì, nessuno ha detto di no.

Se le società risultano prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quelli di dipendenti. Lo ha fatto? Sì.

Se le partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate da enti pubblici, ci sono o non ci sono. Lo ha fatto? Sì.

Se ci sono partecipazioni in società che abbiano conseguito un fatturato medio e non superano un milione di euro. Lo ha fatto? Sì, nessuna contestazione.

Se ci sono partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che hanno prodotto un risultato negativo per quattro o cinque esercizi precedenti. Lo ha fatto? Sì.

Necessità di contenimento dei costi di funzionamento, anche su questo la delibera è intervenuta e anche su questo c'è stato un'unanime, quasi un peana nei confronti di questa delibera da parte di tutti i consiglieri.

Da la lettera A alla lettera G, che sono tutte le lettere contemplate, che individuano il contenuto che deve avere il piano di nazionalizzazione, c'è stato un giudizio unanime.

Tutto il dibattito si è concentrato su due questioni specifiche, sulle azioni legali portate avanti nella vicenda aMo, e anche su questo condivido quello che ha detto l'Assessore, sono stati citati dei fatti nella delibera.

È stato dato l'incarico per reintegrare il patrimonio della società? Sì.

Dopodiché è compito del Consiglio comunale valutare se è fatto bene, se legali ci dovevano mettere di meno o di più? Credo di no.

Non abbiamo neanche gli elementi per sapere se i quattro mesi sono stati pochi, molti o giusti, perché francamente personalmente non ho tutti gli elementi che hanno avuto i legali o il *pool* di professionisti incaricati.

L'elencazione delle azioni, che non si limitano ad azioni giudiziarie, che poi in parte quando si dice che si deve dare conto che è stata fatta opposizione, cioè non si vota la delibera e non si dà conto che è stata fatta opposizione, un decreto ingiuntivo, che è un'azione della legittimità di ciò che compete al destinatario del decreto ingiuntivo su cui debba dirsi che il Comune non ha alcuna possibilità di intervenire.

Sono state citate tutte le misure di prevenzione. Insomma, i fatti sono stati elencati, sono stati anche condivisi da tutta l'Aula e se vogliamo, l'atto processuale non emerso in questa discussione, che ha un valore politico, l'unico forse atto processuale che ha un valore politico, non solo quelli relativi alle azioni di responsabilità o al decreto ingiuntivo, quello penale, se ci sarà.

E ricordo che c'è una mozione, votata dalla maggioranza e non dall'opposizione, che invita il Comune a costituirsi parte civile. Quello è un atto che ha rilievi giuridici, ma anche politici. La maggioranza si è espressa invitando il Comune, se ci sarà un procedimento penale, a costituirsi parte civile.

E allora, e vado a concludere, il voto sarà positivo perché questa delibera, che ha un contributo tecnico e politico, da entrambi i punti di vista, da questa forza politica, ma da tutte le forze politiche, è condiviso, è giudicato favorevolmente.

Il punto politico è quello che aderendo, diversamente rispetto al passato, a ciò che dice la Corte dei conti, si valorizza il controllo pubblico.

Tutti quanti hanno detto che oggi ascoltiamo che finalmente l'amministrazione valorizza il controllo pubblico. Il tema politico è condiviso da tutti, ma non tutti votano la delibera.

Il punto tecnico è che tutte le partecipate sottoposte al controllo dell'articolo 20 rispondono ai criteri che leggevo prima, e in c'è stata nessuna, neanche minima contestazione su questo.

Dal punto di vista politico e dal punto di vista tecnico, tutti quanti in quest'Aula condividono la delibera, la votano, alcuni no, perché non si dà conto che è stata fatta un'opposizione al decreto ingiuntivo.

Il Piano di razionalizzazione elaborato dalla Giunta, l'assessore Zanca e dal Sindaco è assolutamente condivisibile, è ben fatto e, lo ribadisco, a me pare, sentendo la discussione che abbiamo sentito oggi, non è solo un giudizio mio, ma è un giudizio anche di chi voterà contro questa delibera. Noi voteremo a favore".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Naturalmente, voteremo a favore, coerentemente con quanto abbiamo detto nei nostri interventi e credo che chi mi ha preceduto abbia spiegato nel dettaglio molto bene sia le motivazioni del perché la maggioranza voterà a favore di questa delibera e, invece, lo stupore per cui il centrodestra farà qualcosa che si contraddice in termini.

Ci tengo, nel mio intervento, a precisare alcune cose. Abbiamo sempre detto e scritto nei nostri documenti, votato nei nostri documenti, che l'azione di responsabilità era una possibilità da percorrere nel momento in cui si fossero verificate le condizioni e ci fossero stati gli elementi per poter determinare che era la cosa corretta e giusta da fare.

Chiunque dice il contrario, come il consigliere Negrini nel suo intervento, mente sapendo di mentire.

Credo che un decreto ingiuntivo di quattro mesi, credo che perizie, controlli, incarichi in pochi mesi che tentano di ricostruire una storia complessa e complicata, credo che siano un esempio di celerità nel mondo della giustizia che invece, di solito, prevede anni per avere chiarezze su determinate situazioni.

Credo che la posizione del Partito Democratico sia sempre stata molto chiara in questa vicenda e ribadisco: chi ha rubato deve restituire i soldi, chi ha commesso delle leggerezze pagherà per le leggerezze.

Credo che sia una posizione di una linearità quasi sconvolgente e noi siamo i primi che vogliono che giustizia venga fatta nel minor tempo possibile, proprio perché sicuri di quale sarà l'esito, siamo convinti che la giustizia debba fare il suo corso nel minor tempo possibile per avere la verità e faccia chiarezza su tutto quello che è successo.

Sono stato chiamato a rispondere di una mia battuta, e lo dirò provando a guardare negli occhi e non nei denti, non ho fatto nessun commento né sulla Consigliera, né sui suoi familiari, nessun commento di sorta, ho solo fatto un gioco di parole tra amo come Agenzia mobilità e amo come verbo amare. Contestualizzato, credo che sia una battuta e poco più.

Nello stesso Consiglio comunale ho sentito dire che da questi banchi arriva una protezione partitica per dare il tempo a qualcuno di far sparire i soldi.

Vorrei, perché delle volte la nostra aplomb rischia di permettere, dai vostri banchi, di dire cose molto pesanti come se fosse come bere un bicchiere d'acqua, però voi avete detto questa cosa, che noi stiamo rallentando i tempi per permettere a qualcuno di far sparire i soldi.

Non so se vi rendete conto della gravità di quello che avete detto e che ci state dando, di fatto, dei complici in un reato. "State rallentando le cose per permettere a qualcuno di mettere al sicuro i soldi, le proprietà", questo avete detto.

Ho sentito dire dal consigliere Bertoldi che addirittura il Partito Democratico sarebbe una cupola mafiosa, su Facebook, sì, l'hai scritto e te l'abbiamo fatto togliere, Giovanni.

Quando si dicono le cose, dobbiamo cercare anche di soppesare quello che diciamo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "Il contesto avrà anche un suo peso, però visto che oggi mi è stato chiesto di evitare di sfiorare, anche solo lontanamente, citando cose all'interno di un esempio, di una metafora, vi faccio presente che voi oggi avete mosso accuse molto più gravi.

Concludo dicendo, guardate che da quest'Aula, e lo dico guardandovi negli occhi, queste accuse non è che qualificano noi, qualificano voi, perché il fatto che in realtà le stiate usando in maniera strumentale e che voi in realtà non pensiate quello che state dicendo, ma questo nel giudizio positivo che abbiamo di voi. Lo dico nel giudizio positivo che abbiamo di voi. Sono sicuro che voi non pensiate veramente quello che diciate quando dite queste cose, penso però che il fatto che lo usiate in maniera strumentale qualifichi più voi che noi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non mi sembra. Possiamo procedere ai voti. Partiamo, come sempre, dall'emendamento.

Mettiamo in votazione l'emendamento protocollo generale 504061 del 2025, presentato, ieri, 16 dicembre 2025, primo firmatario la consigliera Rossini.

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 504061, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini e Rossini.

Contrari 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Fanti, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Connola, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Parisi, Pulitanò e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. L'emendamento è respinto. Mettiamo in votazione la delibera, così come è stata presentata, senza emendamento, cioè la proposta 4796 del 2025: "Analisi e razionalizzazione delle partecipazioni societarie del Comune di Modena".

Apriamo le operazioni di voto. Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti 15. Non abbiamo il numero legale. Sospendiamo la seduta".

(La seduta, sospesa alle ore 19.45, riprende alle ore 20.00)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori del Consiglio, sono passati 15 minuti da Regolamento.

Ci sono presenti in Aula 16 Consiglieri. Non c'è il numero legale.

Ci aggiorniamo a lunedì 22 dicembre, verrà messa anche questa delibera e si riprenderanno i lavori esattamente da dove li abbiamo lasciati questa sera, quindi, direttamente con il voto della delibera.

Buona serata a tutti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA